23 — Lunedì-Martedì, 23-24 Gennaio **GIORNO** Torino, 1893 — Anno XXVII. **GIORNO** Lunedì-Martedì, 23-24 Gennaio — 23

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Sulla precedenza del matrimonio civile su quello religioso.

L'on. Bonacci, ministro di grazia e giustizia, ha presentato alla Camera un progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile su quello religioso. Non è questo il primo progetto che verrà esaminato dalle Assemblee legislative italiane: altri furono — e lo diremo in seguito — portati già prima allo studio del Parlamento, dove incontrarono sempre accoglienza favorevole e sarebbero giunti ad avere forza obbligatoria di legge se le vicende parlamentari e sopratutto i sempre nuovi e svariati problemi che si presentavano al legislatore italiano non l'avessero impedito.

Ora è tempo di ritornare su questo argomento — è tempo che lo Stato italiano affronti la risoluzione di questo problema: — risoluzione che non si può chiamare inopportuna od intempestiva perchè ha avuto un lungo periodo di preparazione e di studi e perchè in suo favore già da tempo s'è pronunziata la pubblica coscienza: risoluzione da cui dipende intimamente l'interesse della società civile, la quale deve impedire con tutti i mezzi il dissolvimento e l'anarchia della famiglia, cellule primordiali, nuclei fondamentali dello Stato.

Ed è per questo che lo Stato moderno, non appena consolidato sulle ruine delle precedenti organizzazioni sociali, ha voluto rivendicare a sè il diritto di regolare l'istituto del matrimonio come atto di vita civile: lunghi sforzi, diuturni dovette sostenere di fronte alle opposizioni dell'Autorità religiosa, che in un tempo in cui ancora leggi non v'erano atte a regolare i rapporti di vita civile aveva avocata alla sua esclusiva competenza la materia matrimoniale, e nello stesso modo la volle considerare anche quando la ragione del suo intervento, per le mutate condizioni, doveva ritenersi completamente [illegible] all'infuori del campo spirituale. Ancora oggidì il Capo della Chiesa (e l'enciclica *Arcanum divinae sapientiae* del 10 febbraio 1880 lo dimostra) inculca ai fedeli essere il matrimonio un'istituzione eminentemente religiosa, che l'intervento dello Stato viene nella sua essenza a snaturare.

Se togliamo i tentativi fatti dai principi riformatori sul cominciare del secolo XVIII, è sola colla rivoluzione francese che trionfa il principio del matrimonio civile; anzi in Francia, perchè tale massima fosse appieno accettata, la legge organica del 1801 all'art. 54 dovette stabilire: *Les curés ne donneront pas la bénédiction nuptiale qu'à ceux qui justifieront d'avoir contracté mariage devant l'officier civil.* Speciali disposizioni del Codice penale del 1810 punivano i preti che trasgredissero a tale statuizione legislativa.

Nel Belgio il principio del matrimonio civile e la sua precedenza sul matrimonio religioso venne introdotto dapprima dalla Francia; poi la Costituzione del 1830, sebbene redatta da un'assemblea per eccellenza cattolica, stabiliva all'articolo 16: *Le mariage civil devra toujours précéder la bénédiction, sauf les exceptions à établir par la loi.* Nessuna eccezione s'è mai fatta; anzi il Codice penale del 1867 stabiliva ai contravventori sanzioni penali.

Moltissimi Cantoni della Svizzera hanno nei loro Codici l'obbligo della precedenza del matrimonio civile, tra cui Ginevra; non parliamo della Scozia, dove esiste dal 1509; in Prussia tale obbligo venne introdotto colla legge 1874, estesa nel 1875 a tutto l'Impero; in Ungheria se ne sta discutendo in quest'anno il progetto, e senza oltre dilungarci possiamo dire che l'Italia in questa materia è alla retroguardia pur troppo degli altri Stati civili.

Nè convien dire — come abbiamo già accennato più sopra — che manchino i precedenti; tutt'altro. L'Impero francese aveva resa obbligatoria da noi la norma vigente in Francia, e sebbene colla caduta del primo Impero sia stata poi abolita, tuttavia non si può negare che qualche traccia rimase nella legislazione dei piccoli Stati. Fin dal 1819 a Napoli s'era stabilito che il matrimonio si avesse a celebrare innanzi all'Autorità ecclesiastica secondo le forme del Concilio di Trento, ma che, per acquistare perfezione e validità civile, dovesse essere preceduto dalla solenne promessa fatta dai contraenti dinanzi all'ufficiale dello stato civile di celebrare il matrimonio religioso, senza la quale promessa preliminare il rito religioso non produceva effetto alcuno. Il Codice Parmense del 1820 voleva che prima della celebrazione del matrimonio gli sposi si presentassero all'ufficio dello stato civile e dichiarassero d'unirsi in matrimonio. Di tale dichiarazione l'ufficiale lasciava copia autentica, ed il parroco celebrava il matrimonio religioso. Entro otto giorni dal susseguito matrimonio gli sposi dovevano farne constare all'ufficiale dello stato civile, il quale ne pigliava atto in apposito registro. Penalità erano stabilite per i contraenti e per il parroco che senza attestazione della promessa fatta all'ufficiale dello stato civile ugualmente celebrasse il matrimonio. Consimili disposizioni trovavansi nel Codice Estense del 1851. In Piemonte nel 1850, portata la questione del matrimonio civile e religioso dinanzi alle Camere, veniva approvata dalla Camera dei deputati e respinta dal Senato con un voto.

Aggregata l'Umbria all'Italia, il regio commissario, se non erriamo il Pepoli, proclamava la precedenza del matrimonio civile nel senso che prima del matrimonio religioso dovessero i contraenti ottenere dall'ufficiale dello stato civile un attestato comprovante che nulla ostasse al matrimonio.

Nella compilazione del Codice civile del 1865, sollevata la questione, il guardasigilli Pisanelli, in nome della libertà di coscienza, otteneva che fosse differita a tempo più opportuno, quando cioè inconvenienti che si fossero verificati, ma che egli non riteneva probabili, ne avessero resa necessaria la soluzione. Nel 1871, dopo un memorando discorso dell'on. Crispi e dopo altre interpellanze in proposito, il ministro De Falco ordinava ai procuratori generali un'inchiesta sul matrimonio religioso. Nel 1872 furono presentati due progetti d'iniziativa parlamentare, uno del Mazzoleni e l'altro del Mancini, cui tenne dietro quello presentato dal ministro Vigliani, che col Minghetti era convinto doversi proclamare la precedenza del matrimonio civile per ovviare a gravissimi abusi e per sentimento di civile moralità. Il progetto non venne discusso: nel 1876 furono ripresi gli studi e dopo varie sollecitazioni il Conforti presentava un altro progetto di legge di cui fu relatore il Parenzo e che, approvato nel 1879, non potè diventare legge per le vicende parlamentari.

D'allora in poi molte promesse furono fatte in proposito, parecchi altri progetti si concretarono. Il nuovo guardasigilli on. Bonacci, coerente al suo passato liberale, ha finalmente proposto una soluzione della questione. Noi salutiamo con piacere questo risveglio, e siamo certi che, se il Parlamento asseconderà il Ministero nel programma suo liberale e democratico, potremo avere ben presto la legge da tanto tempo desiderata, che, tutelando i diritti dello Stato, non offenderà certo il sentimento religioso e la libertà di coscienza.

a. f. b.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Giolitti e le Banche.

Un colloquio col presidente del Consiglio.

22, *ore 12,20 pom.*

Con questo titolo il *Messaggero* pubblica la relazione di un colloquio che un suo redattore ha avuto coll'onorevole presidente del Consiglio. Riferisco:

« — È vero — domandò il nostro redattore — che ella non abbia potuto prendere cognizione della relazione Biagini sulla Banca Romana, e sopratutto adottare i necessari provvedimenti per essere caduto dal Ministero pochi giorni dopo?....

« — Oh, no davvero. Avrei potuto restare ministro del tesoro un altro anno senza aver occasione di vedere nè la relazione Biagini, nè quella Alvisi. E la ragione è questa: non si trattava di un atto del Ministero del tesoro, ma di uno del Ministero d'agricoltura. Ora fra i due Ministeri, d'agricoltura e del tesoro, c'è stata sempre un po' di gelosia per l'affare delle Banche, a causa del vecchio progetto di togliere gli Istituti di credito all'agricoltura per darli al tesoro. Tanto è vero che Grimaldi, che mi succedette, non vide neppur lui la relazione; e Luzzatti, successore di Grimaldi, dovette rivolgersi alla gentilezza del collega Chimirri per ottenerla.

« — Nondimeno qualche cosa dovè pure esser traspirato.

« — Sicuro!... e infatti noi ce ne preoccupammo in Consiglio dei ministri, dove Miceli venne a dichiararci, in perfetta buona fede, che tutto era stato rimesso nello stato regolare.

« — Ma tutti questi progetti di proroga?

« — Quello presentato da Miceli e da me, e che non potè venire in discussione, regolava definitivamente la questione della circolazione. Noi proponevamo di concedere alla Banca Nazionale 600 milioni, al Banco di Napoli 215 milioni e alla Banca Romana 75 milioni. Invece la relazione della Commissione, redatta dall'on. Maggiorino Ferraris, proponeva 50 milioni di capitale utile alla triplo circolazione, ossia 150 milioni!

« — Ma il disegno di legge dell'on. Luzzatti aboliva veramente, come si è detto, la riscontrata?

« — Non l'aboliva di diritto; ma stabiliva che le disposizioni pel baratto dei biglietti e per la riscontrata fossero regolate più tardi con appositi decreti, e se ne ebbe l'abolizione di fatto. Di più quella legge ammetteva una circolazione quadrupla del capitale; da ultimo [illegible] un privilegio di quindici anni, e non faceva motto di inchiesta.

« — Ho veduto nei giornali accusato il Ministero di contraddizione per aver prima presentato un progetto di proroga per sei anni, e dopo ordinata un'inchiesta che doveva riuscire così fatale a uno degli Istituti.

« — Non c'è ombra di contraddizione, mi creda. Nel disegno di legge i sei anni erano un tempo che si accordava, non alle Banche, ma al Governo per compiere un'accurata ispezione. Il Governo oltre a ciò si riserbava esplicitamente la facoltà di modificare il progetto di legge secondo i risultati di queste ispezioni. Ora che abbiamo fatto noi? Abbiamo ordinato l'ispezione, come promettevamo nel disegno di legge; abbiamo raccolto i risultati di essa, e in base a questi risultati abbiamo concretato i provvedimenti legislativi. Quanto a quelli giudiziari, dipendevano dal magistrato che abbiamo richiesto di procedere, e che non ha fallito al suo dovere. Noi dovevamo prima di tutto salvare il credito del Paese, guarentire il biglietto; perchè se si cominciava col rifiutare quelli della Banca Romana, si sarebbe arrivati ben presto a quelli della Banca Nazionale. Dovremmo in seguito provvedere a che questi inconvenienti non si ripetessero, e il nostro disegno di legge a questo provvede. Del resto ho fatto il mio dovere, e mi do poco pensiero degli attacchi. »

NOTE VATICANE.

Il Vaticano e la Repubblica francese.

Una « creazione » ritirata.

Un articolo del « Figaro ».

22, *ore 3 pom.*

Nel caso che il presidente della Repubblica francese si decidesse a sciogliere la Camera, il Papa ha dichiarato a diversi personaggi e fatto sapere al Governo che concorrerà perchè le nuove elezioni abbiano un risultato conforme alla condotta politica iniziata verso la Repubblica francese.

***

Nel pranzo dato dal cardinale Rampolla al Vaticano in onore dei nuovi cardinali coll'intervento del Corpo diplomatico accreditato presso il Papa si parlò molto di politica e si fecero brindisi a favore della causa del Papa.

Nel 1889 il Papa aveva riservato cardinale in petto monsignor Folchi, allora segretario amministratore dell'obolo di San Pietro. Dopo la caduta di questo monsignore, a causa delle gravi irregolarità manifestatesi nell'amministrazione, la proclamazione è stata sospesa.

Dopo quell'avvenimento è stato esaminato se il Papa poteva e doveva, secondo le Costituzioni apostoliche, ritirare e annullare quella creazione. I pareri sono stati posti in disparte da Leone XIII perchè aveva ragione di credere che la condotta del Folchi non fosse che una conseguenza degli ordini ricevuti.

I cardinali persistettero nella loro domanda e il Papa convocò l'anno scorso un Concistoro segreto nel quale, spiegando brevemente le cose, ritirò la creazione fatta.

In conseguenza la diceria che nel Concistoro del 16 corrente il Papa abbia ritirato quella creazione non ha fondamento.

***

I nuovi cardinali tedeschi prima di lasciare Roma avranno una conferenza nella settimana entrante col cardinale Rampolla, segretario di Stato, allo scopo di prendere opportuni accordi circa la linea di condotta verso il Governo tedesco e dei singoli Governi della Confederazione. Si tratta di dissipare i malumori per la politica del Papa verso la Francia.

***

Nella settimana entrante i cardinali Logue, Vaughan, Kopp, Krementz prenderanno possesso del loro titolo con pompa speciale a cui prenderanno parte le colonie inglesi e tedesche.

***

Il *Figaro* di Parigi, giunto ieri l'altro a Roma, ha un articolo ingiuriosissimo contro il neo-cardinale Galimberti, nunzio a Vienna. Quell'articolo fu comunicato ieri mattina soltanto al Papa, e dopo un consiglio col cardinale Rampolla si riconobbe che le insinuazioni del *Figaro* non hanno altro fondamento che il timore che il cardinale Galimberti possa essere chiamato al posto di segretario di Stato invece del Rampolla, e siccome si attribuiscono al Rampolla idee di conciliazione, così si spiegano gli attacchi contro Galimberti.

***

Stamattina al Vaticano ebbe luogo una delle prime solenni funzioni per la beatificazione di Francesco Maria Bianchi, barnabita. A questa funzione assistevano i nuovi cardinali presenti a Roma, molte persone della nobiltà e del clero e una folla grandissima di pellegrini, preti e donne. La cerimonia fu lunga. Nessun incidente notevole. Il papa appariva molto stanco.

Grandi ufficiali — Comuni disciolti.

Nuovi sindaci.

22, *ore 4 pom.*

Furono nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia i prefetti: Winspeare, Sorugni, Pacces, Argenti, Caravaggio, Guiccioli e il consigliere di Stato Saredo.

— Con recente decreto sono sciolti i Comuni di Vicenza, Riesi, Frascati e Altamura.

— Sono nominati: Inverardi sindaco di Montecastello, Gurlino sindaco di Alpignano, Maranzina sindaco di Massazza.

Il movimento dei prefetti.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Con regi decreti d'oggi i prefetti Giorgetti, Manfredi, Carlotti, Sacchi, Civilotti e Ambrosetti sono collocati a riposo in seguito a loro domanda per avanzata età, anzianità di servizio e motivi di salute. Sono trasferiti: Argenti da Cuneo a Bologna, Prezzolini da Belluno a Reggio Emilia, Pasculli da Foggia a Benevento, Bacco da Aquila a Cagliari, Serrao da Ferrara a Como, Alfazio da Reggio Emilia a Cuneo, Fasciotti Camotti da Benevento a Grosseto.

Sono destinati Carasolo dalla disposizione ad Alessandria, Battista dalla disposizione a Ferrara.

Sono nominati prefetti nelle rispettive provincie i consiglieri delegati: Caroslo a Massa, Ferelli a Trapani, Tomasini ad Ascoli, Pisani a Sondrio.

Sono incaricati di reggere la Prefettura di Belluno il consigliere delegato Riberi; la Prefettura di Foggia il consigliere delegato Gloria.

È nominato prefetto di Lucca Bertarelli, referendario del Consiglio di Stato.

Sono nominati reggenti prefetti: Bettioli, ispettore generale al Ministero dell'interno, a Catanzaro; Garroni, direttore capo-divisione al Ministero degli interni, ad Aquila.

Morte di un senatore.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Stamane è morto il senatore Busacca.

Raffaele Busacca faceva parte del Senato soltanto dal 1889 per singolare dimenticanza di Governi, mentre i suoi meriti patriottici assai prima ve lo avrebbero dovuto chiamare. Nato a Palermo nel 1810, passò, a 35 anni, in Toscana, e là prese parte ai moti pel risorgimento nazionale, acquistando grandi benemerenze verso il Paese. Fu deputato per parecchie legislature; tenne, nel Governo provvisorio toscano, il portafoglio delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici; ebbe la stima del Ricasoli, del Cavour, del Lanza. Entrò nel 1865 al Consiglio di Stato. È morto ora grave d'anni, ricco di meriti.

(Edizione mattino).

La relazione dei ministri al Re.

L'esposizione finanziaria — Il movimento prefettizio.

22, *ore 9,5 pom.*

Stamane tutti i ministri convennero al Quirinale per la consueta relazione, la quale durò oltre due ore.

Dicesi che l'onor. Giolitti espose al Re il risultato finora noto dell'ispezione delle Banche. Pare che finora nessun'altra irregolarità sia venuta alla luce, oltre a quelle già note della Banca Romana e del Banco di Napoli. Ma l'ispezione è finora a circa metà del lavoro.

— Nel pomeriggio l'on. Giolitti ebbe un colloquio cogli onorevoli Grimaldi e Fagiuoli. Pare che siansi occupati degli elementi per la prossima esposizione finanziaria che il Grimaldi è desideroso d'affrettare.

— Nel pomeriggio d'oggi il nuovo sottosegretario della marina, contrammiraglio Palumbo, ha prestato giuramento fra le mani del presidente del Consiglio, in presenza del ministro Racchia.

Stasera l'on. Giolitti ebbe anche un abboccamento coll'on. Farini, probabilmente sull'affare Tanlongo.

— Destò buona impressione il movimento prefettizio testè pubblicato. I funzionari collocati a riposo sono tutti anziani d'età o di servizio. Quindi, mentre meritano il riposo, riesce altrettanto necessario il sostituirli con nuovi elementi giovani per rinforzare l'organismo dell'amministrazione. Vengono ritenute buone le scelte del Bertarelli, del Garroni, del Bettioli, i quali, ancora giovani ma già favorevolmente noti come funzionari di carriera, prestarono al paese importanti servigi, il che riesce di garanzia che ne presteranno altri.

Previsioni sulla ripresa parlamentare.

22, *ore 10,10 pom.*

I giornali d'opposizione parlano delle battaglie che i loro amici impegneranno alla riapertura parlamentare, a proposito del nuovo progetto di riordinamento bancario, che verrebbe presentato dal Ministero.

Credo opportuno farvi notare che il Ministero non presenterà nessun progetto bancario finchè non sia finita l'ispezione delle Banche, le cui conclusioni debbono essere la base del nuovo progetto. Per queste medesime ragioni posso confermarvi che il Ministero non accetterà una discussione in merito alla situazione bancaria, finchè l'ispezione non sia finita.

— Finora i deputati presenti a Roma sono scarsi.

A. Fazzari e la Banca Romana.

Un'oscurificenza al Panzacchi.
L'on. Mazzino.
Alla direzione del Fondo pel culto.

22, *ore 11,5 pom.*

Achille Fazzari pubblica nella *Tribuna* una lettera aperta, diretta all'on. Chimirri, in cui cita la sua testimonianza per provare che i suoi tenimenti calabresi, e specialmente quelli denominati *Ferdinando*, in cui vi sarebbe un porto, una miniera, una ferrovia, una ferriera, ecc., ecc., garantiscono largamente il suo debito verso la Banca Romana. Il Fazzari duolsi che in Italia sia così facile non credere a quello che è, mentre si crede quello che non è. La *Tribuna*, commentando tale lettera, si limita ad osservare che le Banche non dovrebbero impegnare capitali a troppo lunga scadenza.

— Oggi il Re ricevette in forma privata i nuovi ministri del Giappone e di Colombia.

— Il prof. Enrico Panzacchi è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Con odierni decreti vennero promossi di classe i provveditori agli studi: Quercia, Gotrani, Anziani, Bacci, Volpe, Oliari, Amati, Ronchetti, Paliasso, Macri, Ferraroli, Lerisetto, Tana, Puccini, Cipolla, Paolo Lioy.

— I soliti speculatori di insinuazioni mandano in giro notizie a carico del deputato Bartolomeo Mazzino, dicendolo prossimo a dimettersi da deputato, perchè compromesso negli affari della Banca Romana. Posso affermarvi che non solo la posizione del Mazzino è completamente inaccessibile al minimo sospetto, ma la sua condotta durante le ultime trattative per la fusione degli Istituti fu generalmente lodata, perchè ispirata all'interesse generale e veramente onesta. Si crede anzi che l'on. Mazzino farà parte della nuova Banca di sconto e del Consiglio superiore della Banca Nazionale.

— Forni, direttore del Fondo pel culto, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Catania; Tami, capo-divisione al Ministero di grazia e giustizia, è nominato reggente il Fondo pel culto.

Un nuovo incidente senatorio.

Il Senato in Alta Corte? - Zanardelli alla Camera

22, *ore 11,50 pom.*

Nei corridoi di palazzo Madama si parla di un prossimo grosso incidente, per cui il Senato sarebbe presto chiamato a costituirsi in Alta Corte. Ricorderete che, durante le note polemiche contro Zuccaro-Floresta, venne tra gli altri pubblicato un violentissimo articolo contro il neo-senatore sopra un giornale romano la *Battaglia*, che ora ha cessato le sue pubblicazioni. Zuccaro sporse querela contro quel giornale dando la facoltà della prova. Si fece l'istruttoria. Ora sarebbe assodato che l'autore di quell'articolo è un senatore, il quale sarebbe uno dei più noti senatori siciliani (1). L'articolo sarebbe stato scritto tutto di suo pugno.

Davanti a questa risultanza lo Zuccaro dovrebbe ora instare perchè il processo fosse passato al Senato stesso secondo le norme di tali casi. Comprenderete come la notizia susciti commenti vivissimi, anche pel dietroscena che verrebbe fuori e che spiegherebbe molte cose dell'opposizione senatoriale alla nomina di Zuccaro-Floresta.

— Tra le dicerie dell'Opposizione corre anche quella che Zanardelli non sarebbe venuto a presiedere la riapertura della Camera per dissenso intervenuto fra lui e il Ministero. La verità è che Zanardelli non avrebbe potuto presenziare alla prima seduta della Camera causa impegni professionali che lo chiamerebbero a Lucca il 25 corrente. Tuttavia Zanardelli, di cui è perfetto l'accordo co' suoi amici, dispose per poter presenziare alla seduta della Camera mercoledì.

L'arresto del commendatore Cuciniello vestito da prete in Roma.

22, *ore 10,10 pom.*

Da iersera la Polizia aveva forti motivi per credere che il Cuciniello fosse nascosto in Roma. Tuttavia continuavano a giungere notizie indirette, probabilmente artificiose, secondo cui egli si sarebbe trovato a Napoli. Altre notizie lo dicevano a Berlino e in Grecia, tantochè la Polizia aveva inviato in vari luoghi agenti speciali. Però oggi si ebbero le prove che Cuciniello era realmente in Roma in una casa travestito da prete. Infatti, mercè un abile servizio, venne sorpreso in una casa di via Gregoriana, presso una nota *maîtresse*. Il Cuciniello vestiva realmente da prete. Gli agenti lo dichiararono in arresto. Anche la donna ricettatrice venne arrestata.

Particolari sull'arresto di Cuciniello a Roma.

L'arrestato tentò di suicidarsi.

22, *ore 11,20 pom.*

La Questura aveva le prove che il Cuciniello era in casa di una signora Hardin vedova di un capitano di marina francese, in via Gregoriana, 12. Sapendosi che la casa ha due ingressi, si appostavano a entrambi alcuni agenti e soggiungevasi che stanotte il Cuciniello sarebbe fuggito all'estero vestito da prete.

Stasera sei agenti picchiarono alla porta di casa, la quale sta vicino all'alloggio abituale di Cuciniello. Pare anzi che la Hardin fosse una sua antica amante. Si presentò alla porta una domestica, la quale assicurò che nessuno era in casa. Tuttavia gli agenti vollero entrare.

Allora si udì entro l'alloggio voci di allarme. Il Cuciniello tentava di fuggire per un'altra porta, vestendo realmente un abito da prete. Ma, trovati all'altra porta gli agenti che lo fermarono chiamandolo pel suo nome, il Cuciniello non potè negare la sua identità. Gli agenti lo riconobbero in casa, ove accorse il questore. Questi lo dichiarò in arresto.

Il Cuciniello chiese di smettere l'abito da prete. Mentre spogliavasi gli agenti notarono che egli tentava di estrarre qualcosa dalla saccoccia. Era una boccetta di veleno con cui intendeva di suicidarsi. Subito si impossessarono di lui. Allora, dichiarandosi vinto, chiese che lo conducessero subito alle Carceri nuove, dicendo che presto lo avrebbero seguito altre persone.

Il Cuciniello venne trasportato in Questura, donde subito passò alle carceri. Anche la signora Hardin fu arrestata e condotta al *Buon Pastore*. Venne perquisito l'alloggio Hardin.

La notizia diffusa per la città fu accolta con viva soddisfazione. Pare che l'arresto di Cuciniello si colleghi anche coi fatti della Banca Romana.

Frattanto è lodata l'energia della Questura.

Un banchetto militare a Corte.

22, *ore 11,50 pom.*

Stasera ebbe luogo a Corte un pranzo militare. Trentacinque erano gli invitati. Sedevano a destra del Re la marchesa di Villamarina, il generale Ricotti, il generale Dezza, il comm. Rattazzi, il generale Sironi, il generale Taffini d'Acceglio, il generale Rasini, il maggiore Robilant, il capitano di guardia al Quirinale; a sinistra, la duchessa di Sartirana, il ministro Pelloux, i generali Driquet, di San Marzano, Corsi, Bava, il conte Giannotti, il conte Brambilla, il conte Zeno. A destra della Regina, il Conte di Torino, il ministro Racchia, i generali Gerbaix e Morra di Lavriano, il vice-ammiraglio Bertelli, il generale Pastore, il marchese Laiatico, il maggiore Dauvare, un tenente dei corazzieri; a sinistra, i generali Cosenz, De Sonnaz, D'Oncieu, Primerano e Ponzio-Vaglia, il marchese Guiccioli, il marchese Borea D'Olmo, il capitano De-Zigno.

(1) Ecco per curiosità dei lettori quali e quanti sarebbero i senatori siciliani tra i quali scegliere il reo, se un reo vi è:

Bordonaro barone Gabriele, Cordova Savini barone Vincenzo, Cusa barone Nicolò, Della Verdura duca Giulio, Delle Favare-Ugo marchese Pietro, Di Bancina Licata principe Biagio, Di Casalotto marchese Domenico, Di Santa Elisabetta marchese Gaetano, Di Scalea (Lanza-Spinelli) principe Francesco, Gangitano Salvatore, Guarnari avv. Andrea, Macry avv. Luigi, Moscuzza comm. Gaetano, Muratori S. E. Matteo, Niscemi Valguarnera principe Corrado, Pandolfini prof. Ferdinando, Paternò prof. Emanuele, Pugliese Giannone avv. Vincenzo, Sestino barone Ignazio, Tamajo Giorgio, Tasca conte Lucio, Tenerelli avvocato Francesco, Todaro avv. Agostino, Torremuzza principe Gabriello, Di Camporeale principe Paolo, Carnazza-Amari avv. Giuseppe, Amato-Pojero Michele, Di Sangiuseppe barone Benedetto, Laporta Luigi, Compagna barone Francesco, Gemellaro prof. Gaetano, Moncada di Paternò principe Corrado.

I precedenti bancari.

Una lettera dell'onorevole Chimirri.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,3 pom.* — Chimirri spedisce al *Corriere di Napoli* la seguente lettera:

« Nel *Corriere di Napoli* di ieri si legge: « Era, « ci si dice, ministro del commercio Chimirri quando « dalla cassa di una Banca sparirono 900.000 lire e « dalla cassa di un'altra Banca altre 93.000, e Chimirri ebbe la notizia precisa dei fatti, dei luoghi, « delle persone e i consigli sui modi di provvedere e « non volle provvedere. Ma anche Rudinì e Chimirri, « come Luzzatti, furono vinti dalla paura dello scandalo, dal timore di scuotere il credito del paese. « Falsa paura, irragionevole timore! »

« Cotesta notizia non ha fondamento di verità e una tanta fiaba fu messa in giro per dar colore a giudizi erronei e affrettati. La prudenza può consigliare talvolta agli uomini di Governo di curare in segreto le magagne, che, divulgate, fanno più male che bene; non avrei a nessun patto tollerato che, per evitare scandali, fossero risparmiati i sottrattori del denaro confidato alla custodia di qualsiasi Istituto di credito, quando a me ne fosse venuta contezza. »

Il giornale, convenendo nella possibilità di qualche imprecisione, mantiene però nella sua sostanza la notizia.

Un'adunanza politica a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10,30 pom.* — Presenti i deputati Rava, Ferrari Luigi, Albertoni, Chigi e Nasi Nunzio, sotto la presidenza di Fortis, si riunirono le notabilità democratiche in numerosissima assemblea. Fortis, applauditissimo, sostenne la necessità di raccogliere le forze democratiche e di [illegible] il movimento politico-legalitario iniziatosi nelle ultime elezioni. Si deliberò la fondazione dell'Unione Democratica Emiliana.

Si votò un ordine del giorno con cui si delibera che l'Associazione sia in armonia di augurii e di affinità con la democrazia parlamentare, commettendo al Fortis d'aggregarsi altri nella compilazione dello statuto.

Aderirono i senatori Carducci, Zanolini, Ceneri, il deputato Lucchini ed altri.

Seguì un cordialissimo banchetto.

Come si giudicano a Vienna gli avvenimenti bancari di Roma.

Vienna, 20 gennaio.

(Folo) — L'eco degli scandali della Banca Romana e della succursale di Roma del Banco di Napoli è arrivata, come potete immaginare, anche qui; e la Stampa odierna porta lunghi telegrammi sulla situazione e sugli ultimi avvenimenti. Quantunque questi dolorosi fatti non abbiano mancato di produrre una certa sensazione, qui si è ben lontani dal dare agli stessi quella gravità con la quale vengono considerati da certa Stampa italiana. Non che alcuni fogli, sistematicamente ostili al nostro paese, non ne approfittino per delineare la situazione con colori oscuri e per malignamente stabilire dei confronti fra il Panamino italiano e il Panama francese; ma son voci isolate e che si sperdono senza lasciar conseguenze.

La Stampa seria e che tratta le questioni senza spirito di parte, se deplora da un lato quanto è successo, loda d'altro canto il carattere pratico degli italiani, che senza perdersi in recriminazioni postume sollevando un inutile quanto dannoso chiasso pel credito del paese, ha il coraggio di affrontare il toro per le corna. È sopratutto piacque la pronta ed energica risoluzione del Giolitti, che, a togliere gli inconvenienti prodotti da un pessimo sistema di emissione, ha saputo creare un Istituto unico, nelle cui sole mani si concentrerà tutta la circolazione cartacea di cui abbisogna il paese.

Non si manca pure di osservare che avrebbe torto volendo affibbiare al presente Ministero la responsabilità per le irregolarità scoperte nelle emissioni fatte dalla Banca Romana, mentre esse risalgono a date ben anteriori. Anzi è tutto merito del Giolitti di aver saputo andar fino al fondo, mentre i suoi antecessori non vollero o non seppero mai farlo. Colla fondazione della Banca d'It. [illegible], la quale si assume gli attivi e passivi della Banca Romana, si risparmia a questa una liquidazione disastrosa che avrebbe danneggiato il credito anche all'estero.

Non a torto quindi è stata accolta anche qui l'idea di una Banca unica di emissione assai favorevolmente, distruggendo nello stesso tempo i tristi effetti delle notizie riguardo il Banco di Napoli e la Banca Romana. E la posizione del Ministero, anzichè indebolita, si considera sorta rafforzata e gli permette, al riaprirsi del Parlamento, di presentare con certezza di approvazione il nuovo disegno di legge sul riordinamento bancario.

Le accuse contro gli ambasciatori a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Temps* pubblica un dispaccio da Vienna in cui si dichiara che i rappresentanti della triplice alleanza non inspirarono mai articoli ai corrispondenti di giornali esteri contro l'ambasciatore russo Mohrenheim. Il *Temps* soggiunge che Hoyos, ambasciatore austriaco a Parigi, conferì col ministro Develle a questo proposito. Develle gli fece notare che la stampa, essendo libera in Francia, le affermazioni dei giornali francesi impegnavano soltanto i loro autori.

Il principe di Bulgaria fidanzato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il principe di Bulgaria è partito nel pomeriggio per Monaco di Baviera.

Sembra omai accertato che il principe Ferdinando si rechi a Monaco per un disegno di matrimonio, non già colla principessa Elena d'Orléans come era stato detto dapprima, sibbene con una fra le quattro figlie ancora nubili del conte di Caserta, fratello dell'ex-re Francesco II di Napoli. Pare si tratti della primogenita, Maria Immacolata Cristina Pia Isabella, nata a Cannes nel 1874 e quindi in età di 19 anni.

« Un matrimonio con una principessa della Casa di Borbone — osserva il *Journal de Genève* — può sempre apparire un bel matrimonio, quantunque si tratti d'un ramo non regnante e che non fu mai molto popolare.

« La principessa, nata in esilio, è forse meglio preparata d'ogni altra ad accettare una situazione minacciata, la quale non conviene che a volontà perseveranti od a coraggi fortemente temprati. »

Un dono del sultano al Papa.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il patriarca armeno cattolico Azarian, che si reca a Roma ad assistere al giubileo del Papa, rimetterà al Papa, a nome del sultano, una ricchissima tabacchiera d'oro con brillanti, e gli esprimerà i sentimenti d'amicizia del sultano. Il gran visir ha notificato al cardinale Rampolla la missione particolare di Azarian, che è latore di alte onorificenze per i cardinali Ledochowsky e Mocenni.

La crise municipale a Napoli.

Un processo e un abuso.

Napoli, 18 gennaio.

(Nox) — Ieri sera, dopo la votazione del Consiglio comunale, che con 29 voti contro 19 riprovò quanto il sindaco e la Giunta avevano fatto per risolvere la questione degli *omnibus*, così l'uno come l'altro rassegnarono a tarda ora le loro dimissioni.

Abbiamo dunque una crise municipale che nelle condizioni presenti non potrà non essere laboriosa e che, suscitata senza nessuna opportunità, non potrà in alcun modo essere di vantaggio al Comune. La causa della crise è molto semplice.

L'impresa degli omnibus napolitani è stata per lungo tempo affidata a una Società anonima diretta dal signor Corbara. Però questa Società pagava al Municipio un canone annuo molto tenue e non esercitava che le linee più comode e più trafficate. Fu allora che una Società, capitanata dal signor Ferrara, presentò al Municipio delle proposte più vantaggiose: raddoppiò il canone e s'impegnò di esercitare anche delle linee meno redditizie. La proposta del Ferrara fu accolta dopo viva opposizione; nondimeno il primo giorno di quest'anno gli omnibus della nuova Società si trovarono già pronti e iniziarono il loro servizio.

La vecchia Società si ritirò: ma, credendo illegale l'operato del Municipio, ricorse in Consiglio di Stato e si protestò per i danni e gl'interessi. Le cose stavano dunque così e stavano, bisogna convenire, abbastanza male. La nuova Società, che aveva dovuto riunire in pochi giorni un numeroso personale e comprare dei cavalli e delle vetture, non riesciva ad esercitare tutte le linee per cui si era compromessa. La vecchia Società, fiduciosa nella azione giudiziaria intentata al Comune, aveva dovuto rassegnarsi a mantenere [illegible] i cavalli e tutto il materiale, ma era stata costretta a licenziare il personale. Sicchè due o trecento disgraziati erano stati messi da un giorno all'altro sul lastrico e si trovavano, date sopratutto la rigidità dell'inverno e la mancanza di lavoro, in situazione assai penosa.

Fu allora che dalle persone bene intenzionate tentarono un accordo fra la nuova e la vecchia Società; la fusione fu in massima deliberata e furono sottomessi alla Giunta e al sindaco, e da questi approvati, i patti di tale fusione. Bisognava nondimeno, perchè si addivenisse a un accordo completo, che il Consiglio comunale avesse approvato l'opera della Giunta e avesse, nello stesso tempo, rinunziato ad alcune linee troppo onerose. Ma il Consiglio non volle invece sentir parlare di fusione e respinse, con forte maggioranza, quanto il sindaco aveva già fatto. La crise ha dunque un carattere piuttosto acuto, e non si sa bene come si risolverà. Si può avere una debole simpatia per l'on. Fusco, si può forse non averne affatto, ma bisogna convenire che, dato lo stato caotico del Consiglio comunale, egli è il solo uomo capace di riunire intorno a sè una maggioranza più o meno forte ed è il solo che abbia, in materia di amministrazione, un programma possibile.

Il Municipio attraversa ora un periodo assai difficile: il grave *deficit* della finanza, il bisogno di compiere l'opera del risanamento, la gravissima questione

della fognatura richiedono un'Amministrazione che sia all'altezza del suo còmpito e che abbia un'idea esatta delle difficoltà presenti e dei pericoli futuri.

È quindi sperabile che la crisi finisca bene e che non abbia strascichi noiosi.

* *

Ieri è finito il processo penale a carico dei tre popolani accusati di aver usato sevizie a danno di un certo Calligari (detto *Cagli-Cagli*), il famoso *assistito*, cui il popolo attribuisce lo strano potere di indovinare i numeri del lotto. Gli accusati hanno avuto delle condanne abbastanza tenui, e la credulità è servita loro di attenuante.

Ciò che è molto triste è che non si faccia nulla per scuotere i pregiudizi popolari e che si faccia invece di tutto per accrescerli.

La legge sulla sanità pubblica vieta agl'inventori di specifici di venderli senza farli prima esaminare dal Consiglio superiore di sanità. È lecita invece, mentre si vieta la diffusione di medicamenti che possono essere nocivi, la diffusione di notizie a scopo immorale e che hanno effetto dannoso?

Le quarte pagine dei giornali napoletani (quella del *Roma* soprattutto) sono in alcuni giorni in grandissima parte piene di avvisi di giornalucoli cabalistici, come l'*Indemoniato*, la *Fortuna*, il *Monaco Cappuccino*, il *Miracolo*, ecc., che annunziano un terno sicuro a chi vorrà mandare loro delle somme più o meno alte. È lecito frodare in questo modo il pubblico? e la Procura del Re può tollerare che tutto questo avvenga impunemente, in pieno secolo XIX e in un paese civile?

La morte di Alì Saïd.

Massaua, 9 gennaio.

(E. B. de S.) — I lettori della *Gazzetta Piemontese* non avranno dimenticato nella serie dei miei *Paesaggi e tipi africani*, pubblicati l'anno scorso, la figura di Alì Saïd, il pratico del Mar Rosso, l'amico di molti comandanti delle nostre navi da guerra e di quelle della Navigazione Generale Italiana. Ebbene il povero Alì è morto al giungere alla meta agognata, dopo essersi conquistato il titolo di *hagi* ed il diritto di cingere del turbante verde il *tarbusch* rosso.

Reduce dalla Mecca, dopo aver pregato nella sacra Kabara, si è spento sulla costa asiatica, sfigurato dal vaiuolo, solo, lontano da tutti; unico conforto nell'ora estrema dell'agonia le soavi visioni del paradiso mussulmano, le vaporose e splendide Urì, cinte d'aureola; il profeta sul bianco corsiero, ed Allah, il grande e misericordioso Allah.

Era un bell'uomo, non molto scuro di carnagione, lindo nella persona, educato, onesto, sobrio, punto ciarliero; buon marinaro, perfetto conoscitore del Mar Rosso, le navi affidategli battevano rotta sicura, nè mai gli avvenne di condurle in porto con la più leggera avaria..... e il Mar Rosso è irto di sorprese pericolose.

Ultimamente il comandante dello *Scilla*, cav. G. Cassanello, che lo ebbe a bordo per quasi un anno, utile, ma non indispensabile elemento, gli rilasciò un documento col quale gli veniva confermata la fama di buon pilota non solo, ma la fiducia che poteva riporsi in lui per la maggior pratica acquistata durante i lavori dello *Scilla*. Se la morte non lo avesse colto, si sarebbe nuovamente imbarcato sulla nave idrografica italiana; lo vollero invece le Urì del suo paradiso e non seppe resistere all'amplesso, povero Alì.

Due esplosioni a Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattina).

22, ore 11,15 pom.

Poco fa, in via Borgognona, presso il Corso, a pianterreno dell'*Albergo d'Inghilterra*, di proprietà del signor Silenzi, scoppiava una scatola contenente materie esplodenti. Il violento scoppio rompeva un gradino dell'albergo e molti vetri. Nessuna vittima.

Quasi allo stesso tempo, in piazza San Claudio, nella casa ove alloggia lo stesso signor Silenzi, scoppiava un'altra scatola esplosiva, cagionando la rottura d'alcuni vetri, con molto fracasso. Accorsero le guardie sui luoghi degli scoppi. Sembra che i due fatti si colleghino ad una stessa vendetta. Finora i colpevoli sono ignoti; il rimbombo della detonazione si udì in vari punti della città.

A proposito di questo scoppio, la *Stefani* comunica:

« ROMA, 22. — Stasera, verso le 9 3/4, sono scoppiati due petardi: uno nel portone della casa in via San Claudio, 57, l'altro davanti all'inferriata della finestra dell'*Albergo d'Inghilterra*, in via Borgognona. In entrambi vi sono leggieri danni. All'*Albergo d'Inghilterra* si ruppero i vetri della sala da lettura.

« Dalle prime ricerche risulterebbe che i petardi erano carichi di polvere pirica.

« Il proprietario dell'*Albergo d'Inghilterra*, che pure è proprietario della casa in via San Claudio, ritiene che si tratti di personale vendetta. »

REATI E PENE

Per omicidio involontario.

(Tribunale di Cuneo).

Cuneo, 22 gennaio.

(Bisaltino) — Dopo due giorni di agitata discussione è terminato al Tribunale il procedimento per omicidio involontario avvenuto il 25 gennaio dello scorso anno sulla ferrovia in costruzione da Cuneo a Saluzzo.

Un treno composto di due vagoncini, servienti al trasporto della ghiaia per l'armamento del tronco, procedeva sul binario in direzione di Villafalletto. Lo guidava Barberis Pietro, che manovrava il freno, e stavano con lui sopra i vagoni Giraudi Giuseppe e Allena Giuseppe, addetti allo scarico del materiale. Ad un certo punto essendosi avvertita in prossimità del passaggio a livello detto di Attissano la presenza di una donna che si avviava verso il binario, i manovali davano ripetute grida di allarme perchè si arrestasse.

La donna avendo invece proseguito il cammino, restava investita mentre il treno passava nell'incrociamento della via anzidetta e dopo poco tempo moriva.

La disgraziata era certa Sasia Felicita detta *Cavagna*, mendicante, di corto intelletto e sorda, che sembra non avesse avvertito l'allarme.

Di tale omicidio venivano chiamati a rispondere penalmente i manovali anzidetti e civilmente l'impresario dei lavori Mersi Bartolomeo.

Alcuni parenti della uccisa, in linea collaterale, si costituivano parte civile nel procedimento penale, che, come si disse, diede luogo ad agitata discussione, coll'intervento di periti ingegneri e sanitari.

Il Tribunale riteneva responsabile per imprudenza il Barberis e lo condannava a mesi due, giorni quindici di detenzione ed alla multa di L. 50, oltre alle spese ed ai danni che venissero dimostrati, in solido col Mersi, assolvendo l'Allena ed il Giraudo.

* *

Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo procuratore del Re avv. Fania, già sostituto al Tribunale di Napoli.

A surrogare il giudice avv. Piccono, nominato vicepresidente a Teramo, è stato destinato l'avv. Gallino, aggiunto giudiziario a Catanzaro.

Operazioni commerciali..... pericolose.

(Tribunale Correzionale).

Acqui, 20 gennaio.

(Stabiello) — Il signor Ettore Calvi è un professore di agronomia che da qualche anno bazzicava nel nostro circondario, assistito da una giovane, bella ed elegante signora, certa Rosa Moioli, monzese, da tempo separata legalmente dal marito. Visto che gli esperimenti botanici non fruttavano loro tanto da condurre una vita agiata quale desideravano, i suddetti pensarono di dedicarsi ad occupazione..... un po' più proficua. Lei sotto il manto di apparente ricchezza, lui sotto l'usbergo di uno spirito coraggioso, insinuante, trovarono il modo di mettersi, a mezzo di relazioni, in trattative colla Ditta Paganini e Villani di Milano. Le provvidero ottime referenze sul proprio conto, le si spacciarono quali possidenti e smerciatori di solfo, solfato di rame e simili, facendole ordinazioni a patto di pagare il prezzo metà a pronta cassa ed altra metà a scadenza.

E venivano così spediti ai due neo-commercianti vagoni di solfo e solfato di rame, i quali venivano tosto dai medesimi venduti a facili compratori a meno del costo. Ah! il commercio..... ha le sue attrattive! Tanto è vero che i due *artisti* tornavano a bomba presso la menzionata Ditta, rinnovando le ordinazioni..... come quelle che producevano un lauto compenso alle loro rispettabili fatiche.

Senonchè la Ditta, scottata della troppo facile fiducia per circa L. 5000, denunciava al procuratore del Re il nuovo genere d'industria professato dai signori Ettore Calvi e Rosa Moioli, i quali, ieri, nonostante le loro proteste autodifensionali e malgrado la nota cavalleresca portata in campo dal Pubblico Ministero a favore della graziosa Moioli, venivano il Calvi condannato a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa, e la Moioli a 3 mesi pure di reclusione e 150 lire di multa.

Ah! certi commerci hanno i loro disinganni!

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — *(ogè.)* — **Il poeta della quarta pagina.** — Allorchè venne Sarah Bernhardt a Milano e le fu presentato il cav. Attilio Manzoni, il grande appaltatore della pubblicità italiana, l'attrice francese, prendendo un granchio colossale, esclamò: *Oh! mon cher poète!* Colla sua zazzera spiovente il Manzoni aveva infatti l'aria di un artista. Egli tuttavia rimase confuso non sapendo come far capire l'equivoco a Sarah. Fu allora che uno dei presenti ebbe ad esclamare: *Poète? Oui poète, mais de la quatrième page des journaux.*

Il grande Alessandro, di fronte al modesto Attilio, si sarebbe forse trovato nello stesso imbarazzo se Sarah Bernhardt lo avesse scambiato per il grande appaltatore di pubblicità, per il *farmacopolo*, come lo chiamava Dario Papa in una sua recente polemica.

Il Manzoni è morto stanotte: e l'annunzio vien dato da quegli stessi annunzi mortuari ch'egli aveva iniziato in Italia. È morto ricchissimo, con un'azienda floridamente impiantata, egli che era venuto da Chiari con molte idee, ma pochi quattrini.

Alla fortuna del Manzoni si accompagna quella della pubblicità italiana: l'iniziatore dei grandi appalti fu il Savallo, l'attuale editore della Guida di Milano, rinchiuso ora in una casa di salute. Il Manzoni raccolse l'iniziativa, la sviluppò, la mantenne viva fra le prime contrarietà. Alla timidezza degli altri suppli colla propria fiducia, riempiendo gli spazi vuoti colla *réclame* di specialità medicinali, cassaglie ch'egli fabbricava o di cui aveva il deposito. E così crebbe una vasta e complessa industria dalle iniziative multiformi. Egli era attualmente proprietario di almeno cento quarte pagine di giornali italiani: ogni grande impresa che si voleva lanciare aveva in lui il suo consigliere.

È morto mentre non aveva ancora 55 anni, con un commercio avviatissimo, con succursali sparse in ogni città d'Italia e dell'estero. Il giornalismo italiano non può non registrare con dolore la morte di quest'uomo, che cooperò validamente al suo sviluppo. Il Manzoni lascia tre figli: industriale l'uno, chimico il secondo, avvocato il terzo, i quali continueranno l'azienda paterna, piantata sulla probità e l'operosità commerciale.

— **Per il valico del Sempione.** — Ieri la Camera di commercio nominò una Commissione composta d'industriali e d'ingegneri, allo scopo di prendere in esame il nuovo progetto dei signori Masson e Chappuis, per il valico del Sempione.

— **La temperatura.** — Da 10 gradi sotto zero la temperatura è ieri salita, in causa di un forte vento sciroccale, a 7 e 8 sopra zero!

— **Commemorazione ponchielliana.** — Oggi, alle 1, un Corpo di musica e molti ammiratori del Ponchielli, si sono recati al Cimitero Monumentale a portarvi corone. Il Corpo di musica *Amilcare Ponchielli* suonò una marcia funebre. Ciò perchè oggi ricorre il settimo anniversario della morte del povero maestro.

— **Trentottomila lire scomparse.** — Dalla *Lombardia* del 22 corrente:

« Un giovanotto di famiglia tedesca, ricchissima, giunse ieri mattina a Milano, proveniente dalla Germania, e andò ad alloggiare all'albergo della *Concordia*, posto sul piazzale della stazione centrale. Nel pomeriggio egli uscì dall'albergo con in tasca un portafoglio contenente trentunmila marchi, pari a italiane lire 38,750.

« Dopo aver fatto un giro per la città, verso sera il giovane si diresse alla *Concordia*, ma nel farvi ritorno s'accorse che il portafoglio era sparito. Il tedesco annunziò al proprietario dell'albergo la triste nuova, e tutti e due si recarono subito all'Ufficio centrale della Questura a denunciare la scomparsa dell'ingente somma.

« Il giovane straniero non sa precisare se la mancanza del portafoglio si debba attribuire a smarrimento, o a un abilissimo borseggio. »

PALERMO. — **Il grosso passivo di un banchiere siciliano.** — L'*Avvisatore Commerciale* annunzia stamane il fallimento del Banco Andrea Chiaramonte per una complessiva passività di un milione e mezzo.

In questo fallimento sarebbero interessati il Banco di Sicilia per 250 mila lire, la Banca Nazionale per 40 mila lire e parecchie Ditte per somme molto rilevanti.

GENOVA. — (Nostre lett., 22 gennaio) — (Enzo) — **L'Asilo per gli emigranti.** — Venne costituito sotto la presidenza del marchese Del Carretto, presidente della Deputazione provinciale, un Comitato per la fondazione di un Asilo Nazionale per gli emigranti, di cui da tempo sentivasi a Genova l'assoluta necessità.

Per quest'Asilo si fecero già raccolte di danaro, ma se il grido di dolore di tanti poveri emigranti italiani sarà inteso da tutti i cuori pietosi, l'opera sorgerà presto e Genova vanterà un'istituzione di più consentanea ai tempi ed altamente umanitaria e civile.

Il Duca di Genova venne pregato di assumerne l'alto patronato e non v'ha dubbio che sotto sì augusti auspici l'*Asilo per gli emigranti* sarà presto un fatto compiuto.

PISA. — (Nostre lett., 22 gennaio) — (G. Cn.) — **Nozze d'Ancona-Cassin.** — Ieri sera in casa del professore Alessandro D'Ancona v'è stata una festa in onore delle nozze D'Ancona-Cassin.

L'*high-life* di Pisa intervenne numerosa, e non mancarono i letterati, gli scienziati e gli artisti che amano il buono ed intelligente Sandro. Trascrivere i nomi delle signore e signorine che erano presenti, mi sarebbe cosa difficile, ma staccando alcuni fiori dal gran mazzo, rammenterò la contessa Mastiani, la contessa Sofia Franceschi Bicchierai con la simpatica signorina Laura, le signore Minuti, Aruch Nissim, Supino, Curini e molte e molte altre che ora mi sono sfuggite. Le Autorità v'erano quasi tutte: il prefetto comm. Fioretti, il sindaco comm. Nardi Dei, il generale Tournon, il direttore della Real Casa comm. A. Chialvo, il senatore Giorgini, il deputato Simonelli; l'Università era rappresentata da quasi tutti i professori.

La festa è riuscita graziosa, e alla signorina Matilde che lascia Pisa per andare ai piè delle Alpi, mandiamo auguri sinceri, eco della simpatia che tutti hanno per il professore D'Ancona.

MANTOVA. — **Un processo per la vincita di centomila lire.** — Dalla *Provincia di Mantova*, del 21 corr.:

« È noto come non appena si conobbe il numero estratto per la vincita di L. 100,000 dell'Esposizione italo-americana, a San Giacomo delle Segnate sorse una grave contesa fra due gruppi diversi di persone che pretendevano di essere i fortunati proprietari del biglietto vincitore.

« Tanto un gruppo di 17 persone quanto altro di parecchi soci di quella Cooperativa fra i contadini avevano fatto acquisto di 20 biglietti che furono lasciati in deposito presso il signor Fila Federico, rappresentante della Ditta Fratelli Casareto di Francesco, Genova.

« Procedutosi alla verifica dei due gruppi di biglietti, si constatò che il numero vincitore delle L. 100 mila, che dalle risultanze del registro del Fila figurava assegnato al 17, si trovò invece in un pacchetto sulla cui fascia era contrassegnata la Società dei contadini.

« Da qui nacquero le contestazioni, che, malgrado le pratiche esperite dall'illustre senatore Cadenazzi, non approdarono ad accomodamento, perchè i 17 non vollero offrire alla Cooperativa che L. 6000, mentre questa voleva almeno un terzo della vincita.

« Sappiamo che, in conseguenza di ciò, fu promossa causa dinanzi il nostro Tribunale per parte dei 17 patrocinati dai valenti avvocati Achille e Guido Finzi e Vitale Franchetti.

« La causa sarà chiamata all'udienza dell'11 febbraio p. v. »

POTENZA. — **Un torinese che si fa onore.** — Scrivono da Maratea (Lagonegro):

Il Municipio di Maratea, nell'ultima sua tornata, concedeva ad unanimità la cittadinanza onoraria all'ingegnere Falco Angelo di Torino, addetto ai lavori della Pisciotta-Castrocucco presso l'Impresa Medici. Tale distinzione è stata accolta con plauso dall'intera cittadinanza, poichè tutti ricordano i difficili e pericolosi lavori per la costruzione della strada mulattiera Maratea-Cersuta-Acquafredda, la quale costò, oltre a notevoli somme, benanco la vita d'operai. I villaggi ora messi in diretta comunicazione con Maratea sono ben grati dell'opera compiuta dall'egregio e distinto ingegnere, al quale professeranno perenne gratitudine.

CUNEO. — (Nostre lettere, 22 gennaio) — **Deviazione di treno.** — Ieri il treno che parte di qui alle 12,10 pomeridiane, per Limone e che era trainato dalla locomotiva *Mongineoro* uscì fuori dalle rotaie sul ponte Gesso. La deviazione non produsse nessun altro inconveniente, all'infuori di un ritardo di un'ora.

TENDA. — (Nostre lettere, 22 gennaio) — **Visita ai lavori della grande galleria.** — Il cav. ing. Antonio Amadasi, che è succeduto all'egregio cav. Peano nella direzione della ferrovia in costruzione Cuneo-Ventimiglia, ha fatto ieri la sua prima visita a quest'ufficio del quinto tronco, e stamane si è recato ad ispezionare i lavori della grande galleria Limone-Vievola.

Il nostro sindaco, prendendo occasione da questa visita, richiese alla Direzione della Cuneo-Ventimiglia che venga al più presto possibile accordato un locale meglio adatto per la scuola maschile e femminile di Vievola.

SAVONA. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — (E.) — **La morte di Bedrero.** — La notizia della morte del comm. Vittorio Bedrero, nostro concittadino, una delle più spiccate individualità del Ministero della guerra, persona distintissima e d'ingegno non comune che nella brillante carriera percorsa onorò sempre se stesso e la sua città natale, è stata qui intesa col più grande rammarico in tutti gli ordini della cittadinanza.

Il sindaco avv. Garibaldi, appena appresa la notizia luttuosa, telegrafò al comm. Carlo Astengo, consigliere di Stato, nostro concittadino, di rappresentare il Municipio ai funerali in Roma.

AOSTA. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — (Ennio) — **Parricidio.** — Ieri, verso le 10 pom., fu trovato morto sullo stradale vicino al Comune di Villeneuve certo Montevert Giuseppe di Valentino, d'anni 64, contadino. Secondo le voci che corrono, si ha motivo a credere che autore del delitto sia il proprio figlio Giuseppe, d'anni 23. Dicesi che il disgraziato Montevert sia stato ucciso a colpi di bastone. Si recarono sul luogo il procuratore del Re, il giudice istruttore e due medici.

La notizia del fatto orribile ha impressionato vivamente queste pacifiche popolazioni.

FOSSANO. — (Nostre lett., 21 gennaio) — (P.) — **Necrologio.** — Tutta Fossano piange la morte di due egregie gentildonne, la signorina Rosa Chicco, figlia al comm. Francesco, e la baronessa Delfina Celebrini di San Martino nata Bianchis di Pomarè, moglie al nostro sindaco cav. Clemente.

Alle due distinte famiglie provate dalla sventura le nostre sincere condoglianze.

NOTIZIE ESTERE

VARSAVIA. — **I polacchi in festa.** — Per ordine superiore ricevuto da Pietroburgo, il giubileo centenario della seconda divisione della Polonia sarà celebrato solennemente in tutta la Polonia russa. Si avranno *Te Deum*, riviste militari, balli. Per i balli dati dal generale Gurko a Varsavia la nobiltà polacca sarà convocata d'ufficio.

I polacchi si troveranno così obbligati dal Governo russo a festeggiare con danze la fine della loro patria!....

Il generale Gurko ha ordinato che d'ora in poi in tutti gli ospedali dei dieci governi della Polonia i medici non dovranno parlare ai loro pazienti che in lingua russa. Un solo ospedale, i cui medici sono tutti russi, ha coraggiosamente protestato contro questo ordine, dichiarando cosa inumana e feroce il far questione di lingua con malati e morenti.

Parecchi giornali di provincia, fra cui la *Gazetta Rodomska*, la *Gazetta Lodzka* ed il *Kalisanin* furono soppressi, senza indicazione di motivi.

Si ha un bel essere scettici, si ha un bel dire che la patria è un'anticaglia: queste sono cose che non possono che far fremere di sdegno.

ARTI E SCIENZE

La conferenza di Giuseppe Giacosa in memoria del Goldoni.

(Per telegramma da Roma — Edizione sera).

22, ore 4,50 pom.

Giuseppe Giacosa tenne oggi una conferenza commemorativa del Goldoni in occasione del centenario della sua morte. La conferenza ebbe luogo nel salone del Collegio Romano. Intervennero l'on. Martini, che dava il braccio a Sarah Bernhardt, il sindaco Ruspoli, Adelaide Ristori, il prefetto Calenda e molte signore. Nell'aula era stato collocato un busto del Goldoni.

Il conferenziere venne presentato con bellissime parole da Felice Cavallotti, il quale salutò nel Giacosa una fra le nostre glorie letterarie più degne di commemorare l'immortale Goldoni, alla presenza del ministro, che è pure un letterato squisito, ed alla presenza di artiste di scena come Sarah Bernhardt e Adelaide Ristori. *(Applausi)*

Giacosa esordisce rilevando come il Goldoni sia l'unico autore del suo secolo che sia rimasto popolare fra noi: l'Alfieri, il Parini non rimasero come lui, perchè la loro arte non derivò dai costumi popolari, ma fu arte riflessa, d'indole troppo letteraria ed elevata.

Il Goldoni resta tuttavia sulle scene dei nostri teatri, come se fosse un autore moderno, perchè, se i materiali usati da lui furono tolti al suo tempo, l'arte sua, paralitica, precedette lo svolgimento dell'arte, antivenne l'avvenire. Egli fu un vero « figlio della natura », come lo chiamò Voltaire: l'opera sua è infatti tutta oggettiva, tutta tolta dalla vita e non creata dall'artificio; fu un'emanazione spontanea del suo genio, non già il frutto di una volontà deliberata.

Il conferenziere fece quindi un'analisi finissima di una scena del *Bugiardo*, dimostrandone le bellezze, che rivelano l'arte potentemente intuitiva del Goldoni.

Finì augurandosi che il Goldoni possa ancora esercitare un'influenza serena e feconda sull'arte nostra, snebbiandone gli orizzonti. Inneggiò a Carlo Goldoni, che ci diede il fiore più puro dell'anima: il sorriso.

È impossibile riassumere la conferenza, piena di spirito, di arguzie, di indagini finissime, rivestita di una forma brillante. Essa suscitò grandissimi applausi.

Il ministro Martini, Sarah Bernhardt, Felice Cavallotti, Adelaide Ristori fecero le loro congratulazioni al conferenziere.

Teatro Gerbino. — Mercoledì Ermete Zacconi dà la sua serata d'onore con il *Nerone* di Pietro Cossa. I torinesi hanno già applaudito lo Zacconi nel dramma cossiano al teatro Alfieri nello scorso ottobre.

Gli applausi entusiastici d'allora si rinnoveranno certo mercoledì. È facile immaginare il concorso, le feste che il pubblico del Gerbino farà allo Zacconi, che ogni sera si rivela sempre più attore grande, di potenza piuttosto unica che rara, fra gli odierni nostri. Il clamore sollevato dall'interpretazione straordinaria degli *Spettri*, da quella fortissima dei *Disonesti*, danno la sanzione di tutto un pubblico a questo giudizio.

Il Girasole. — È una commedia in 5 atti, di A. Staarberg, nuova per l'Italia. La rappresenterà per la prima volta stasera al teatro Carignano la Compagnia Vitaliani-Salelli.

La parte della protagonista, *Donna Albina d'Arcevale*, verrà sostenuta dalla Vitaliani. Reciteranno con lei la Guidantoni, la Gramatica, la Cambiè, il Bracci, il Pasquinelli, il Vitaliani, il Piacentini, ecc. La scena è a Roma.

Teatro Alfieri. — I lupi che con questo freddo sono venuti in piazza Solferino al teatro Alfieri, esercitano una grandissima attrattiva, tanto che ieri, sia allo spettacolo diurno quanto a quello serale, il pubblico accorse a vederli numerosissimo. Quelle perfide bestiacce delle steppe e delle montagne, sempre irascibili e digrignanti, meritano infatti di essere vedute a fare esercizi relativamente difficili. Finora il bravo domatore signor Rudesindo Roché non ha potuto presentarne che 14, ma quanto prima, appena cioè gli saranno giunti altri attrezzi per gli esercizi, li presenterà tutti 26.

Il signor Roché è ammirevole per la sua bravura nel tenere e nel dirigere quell'orda di male bestie, epperò viene assai applaudito.

Un altro numero mirabolante di questo ottimo circo Janus è pur sempre il Trio-Baso con i suoi straordinari esercizi di forza; anch'essi, e in complesso tutti i valenti artisti del circo, sono seralmente applauditissimi.

Palestra musicale. — Al sesto concerto che avrà luogo stasera prenderanno parte i seguenti esecutori: signorina Carossi (soprano), signora Cortellessa-Ballario (pianista), marchese Quentin di St-Ouen (basso), prof. Avalle, prof. Ellena, sig. Bosio (violinisti), sig. Riva (viola), sig. Malanssena (violoncello), prof. Serafino Beniamino (flauto), maestri Foschini e Marchisio. I pezzi che si eseguiranno sono: Beethoven, *Serenata*, op. 8; Tschaikowski, *Andante*; Raff, *La Meunière* per quartetto; tre romanze per basso di Tosti, Denza e Verdi; tre *arie* per soprano, di Caldara, Grieg e Gluck; Bériot, 9º *concerto* per violino; Doppler, *Ungherese* per flauto; Chopin, *studio*, e 17ª *sonata* di Beethoven per pianoforte.

Teatri di fuori. — Scrivono da Alessandria d'Egitto che in quel teatro Zizinia riportò uno splendido successo nella parte di Eleonora nella *Favorita* la prima donna Maria Quajni, che i torinesi hanno applaudito la scorsa primavera nell'*Ombra* al Carignano.

Tre opere nuove. — Anche in Germania si nota un certo risveglio musicale operistico: resta a vedere se la qualità corrisponda poi alla quantità. Intanto tre nuove opere sono segnalate. La prima s'intitola *Palm*, opera patriottica: si raggira sui casi fortunosi di un libraio di Norimberga, processato nel 1805 e fucilato dai francesi a motivo delle sue satire contro Napoleone: ha per poeta Ermanno Harlig, per compositore Paolo Geisler; si raccomanda per la singolarità che non racchiude nessun episodio d'amore; è in tre atti e fu rappresentata con successo nel teatro Comunale di Lubecca. La seconda si intitola *Margitta* — versi di Rodolfo Bange e di Giulio Freund, musica di Erik Meyer-Helmund. L'opera, in due atti, vorrebbe essere comica, ma non lo è nè per il libretto, freddo e scolorito, nè per la musica, vuota e convenzionale: fu rappresentata nel teatro Kroll di Berlino e sembra caduta senza speranza di risurrezione. La terza è fantastica, in tre atti: s'intitola *Die Hexe* (La fata): è del poeta Murk e del maestro Ennas: fu rappresentata con successo nel teatro Imperiale di Berlino. I giornali scrivono che il compositore fu evocato nove volte al proscenio, il che per un compositore tedesco sembra un trionfo: per noi sarebbe appena un [illegible] di stima!

Pubblicazioni musicali. — La Ditta editrice musicale G. Ricordi e C. ha pubblicata la 5ª edizione riveduta ed ampliata dello *Scherzo in fa* di Nicolò Celega, dedicato ad Antonio Rubinstein, che per la prima volta era stato eseguito nel Conservatorio di Milano dalle sorelle Erminia ed Emilia Cantandini. Di questo *Scherzo* esistono due edizioni, l'una per due pianoforti, l'altra per un pianoforte solo.

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

La festa inaugurale del « Frigidum Museum ».

Ieri le genti torinesi attratte da una più che legittima curiosità — solleticata più che mai da un brillante richiamo in latino del secol d'oro — trassero a frotte nei locali della Associazione Universitaria Torinese sotto i portici così detti della Fiera per assistere alla inaugurazione del *Frigidum Museum*.

Che cosa sia questo *Frigidum Museum*, più o meno in nube, abbiamo detto già altra volta. Si tratta di una grande Esposizione.... d'oggetti d'arte universale: quadri, statue, pezzi archeologici, medaglie, ceramiche, macchine industriali e scientifiche....

Chi volesse addentrarsi in una descrizione un po' minuta di tutto quel complesso di cose bizzarre e strane potrebbe perdersi facilmente la bussola. Basti il dirvi che, nello entrare, si penetra fra i maestosi ruderi di un monumento romano, su cui Roma ha deposto il suo manto e i monelli hanno disegnato, con la loro arguzia, il teorema di Euclide, che è poi quel famoso *ponte dell'asino*, che tutti noi abbiamo varcato magnanimamente.... Nè l'asino sta molto lontano.... un bel somarello grazioso, quieto, gentile, si pasce col muso nella greppia di libri eccellenti mescolati a fieno eccellente!....

Cose eterne: — Roma e.... l'asinità.

Ma passiamo oltre.

Le altre sale hanno subito trasformazioni varie e per tutto c'è una gran profusione di vasi, di fiori, di ghirlande, di trofei d'ogni forma e maniera. Le principali contengono l'esposizione dei quadri, che non sono precisamente del Raffaello e del Paolo Veronese, ma che insomma.... vi fanno passare una mezz'ora nel massimo buonumore.

È tutta una pittoresca canzonatura.

Accanto ad *Anna Bolena* sta la *Regina dei Parti*, due donne che hanno occupato una certa posizione nel mondo; al *Capo di Buona Speranza* fa contrasto il *Capo delle tempeste*; dal *Concilio di Trento* alla *Ritirata di Mosca* c'è tutta una pagina di storia europea; un pittore di cose militari ha fatto una *Rivista di Centocelle*, di quelle che traggono in sì gran folla il popolo romano; e poi la *Spada di Damocle* e gli *Ultimi momenti di Cavour* e la *Valigia delle Indie* e le nove *Muse* e la *Coda dell'occhio* e gli ultimi denti di *Siccio Dentato*, e, come se tutto quel che noi diciamo non bastasse, quei di Genova hanno mandato, figuratevi, il *Sasso di Balilla*.

Ma noi non vi possiamo dire tutto quanto i bravi studenti dell'Associazione hanno raccolto, in pochi giorni e poche notti, in codesto loro *Frigidum Museum*, il quale è destinato a essere uno dei più grandi successi della stagione carnevalesca. Il motto, la freddura, la barzelletta, la satira, la caricatura, la canzonatura fioriscono da per tutto, sulle pareti, sugli angoli delle sale, su per le cornici delle porte, nelle strombature delle finestre, nei soffitti, per terra, dappertutto, e vi prendono, vi avvolgono, vi traggono in una ridda ridanciana, dopo la quale uscite con lo spirito leggero ed esilarato.

Che più? In questi tempi di eccedenza nella circolazione cartacea i nostri studenti hanno inventato una macchina vera per coniar le monete d'oro, d'argento e di rame — come si voglia — che è una meraviglia.... E quando infine voi avete veduto tutte queste cose, e siete stanchi che non ne potete più e vi pare di sapere ogni cosa, messignori, vi resta ancora da vedere.... la luna nel pozzo!

E frattanto — distratti dalle mirabili produzioni dell'arte e della satira, in cui s'eterna lo spirito goliardico attraverso i secoli — abbiamo dimenticato di far cenno della cerimonia inaugurale. Vi assistevano il sindaco, il prefetto, gli onorevoli Roux e Brunialti, vari professori universitari e parecchie belle e cortesi signore, oltre a una gran folla di invitati e di studenti. La cerimonia fu breve, modesta; ma in compenso brillante e gustosa. Poche parole prima, belle, ben dette dal Fassio, presidente dell'A. U. T.; e poi una conferenza arguta dell'avvocato C. F. Roggeri, il quale seppe temperare insieme, con squisita arte oratoria, due note del pari simpatiche: — Allegria e buon cuore.

Dopo gli applausi e le congratulazioni di prammatica sì, ma, in questo caso, dovuti, alcune gentili odalische (che sotto i veli e le sete celavano forme e i lineamenti.... maschili) offersero il caffè alle Autorità..... Perchè bisogna sapere che una sala fu pure trasformata (col consenso del signor I. Siviglia di Costantinopoli) in una magnifica sala turca, dove le odalische servono il caffè, ballano la danza del ventre, cantano accompagnandosi col tamburello e fanno mille altre cose graditissime al pubblico....

Basta; ne volete sapere di più?

Andate a vederlo.

— Il *Frigidum Museum* darà modo alla cittadinanza di passare un'ora allegramente, stasera. Dopo le otto, nelle sale del *Museum*, tra quel tanto di buon umore e dello spirito, vi sarà uno speciale trattenimento.

Le odalische, tanto ammirate ieri, balleranno una caratteristica *Danza turca*; verranno cantate delle canzonette napoletane; vi saranno graziosissime macchiette, e si farà la *spiegazione umoristica* della gaia ed artistica Esposizione.

Chi, passando sotto i portici della Fiera, non vorrà dare una capatina là dentro?

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Ieri all'1 1/2 pom., nella sala della seconda sezione della Corte d'Appello, ebbe luogo la votazione suppletiva del Collegio degli avvocati di Torino per la nomina del Consiglio dell'Ordine. Domenica scorsa erano rimasti eletti a primo scrutinio gli avvocati Palberti Romualdo, Cavaglià Enrico, Villa Tommaso, Salva Vincenzo, Cattaneo Riccardo e Berardi Luigi, ed ora venne proclamato il ballottaggio fra gli avvocati Carlo Felice Roggieri, Corte Anilbale, Pasquali Ernesto e Grisotto Marco, i quali non avevano raggiunto il numero dei voti necessario per essere eletti a primo scrutinio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Un lampo passò negli occhi di Annika; ma subito si spense. Calma, indifferente, ella rispose:

— La mia presenza non potrebbe essere che un imbarazzo per loro, e la vista della loro felicità sarebbe uno strazio per me. La prego di risparmiarmi un supplizio superiore alle mie forze.

— Rifiuta?

— Sì, signora.

— Ed io che la credevo curiosa di vedere il tale principe! Mi sono dunque ingannata?

Come se non avesse voluto rispondere a quella domanda, Annika s'accontentò di dire:

— Aspetterò un'altra occasione..... meno intima; spero non tarderà a venire, e allora sarò lieta di arrendermi ai suoi desiderii.

Quel rifiuto rassicurò Marcellina. L'indifferenza di Annika riguardo a Phasis era una prova che ella non nutriva alcun sentimento d'odio contro di lui e che la sua felicità non era minacciata.

Vedremo, poi, quando e come la poveretta s'ingannava!

— Bene — ella riprese. — La mia soddisfazione, il mio egoismo, se vuole, non vanno sino ad imporle un dolore qualsiasi.

— Oh! ella è buona, lo so, — fece Annika, — e mi guarderò bene di dimenticarlo.

La giornata passò senz'altri incidenti.

Annika fu tutto il giorno di buonumore, gentile, espansiva, quasi gaia, come per mostrare a Marcellina che prendeva parte alla sua felicità.

Questa aveva scacciati dalla mente tutti i suoi timori, e adesso le parevano puerili. Nè ella nè Phasis non potevano aver nulla da temere da quella fanciulla un po' eccentrica, un po' strana, ma sinceramente devota e riconoscente dell'ospitalità generosa che aveva trovata in casa loro.

V'eran pur sempre, è vero, le sue uscite misteriose, ma forse non avrebbe che a chiedergliene spiegazioni perchè ella gliene desse e delle più semplici, delle più chiare....

Un po' prima delle sette Marcellina le disse:

— Si faccia servire da pranzo nel suo appartamento e poi disponga della sua sera come le pare.

Annika ringraziò senza mostrarsi punto imbarazzata di quell'allusione alle sue uscite notturne.

Dunque ella doveva esser pronta a fornirne la spiegazione alla sua padrona.....

In quel punto un domestico venne ad annunziare « il tutore della signorina ». Era così che Alessandro Phasis, sempre prudente, si faceva annunziare presso Marcellina.

Annika si ritirò nel suo appartamento; ella abitava due camere del piano terreno che guardavano nel cortile.

Appena entrata nelle sue stanze, il suo volto, sino allora calmo, prese un'espressione di collera, d'odio feroce.

Se Marcellina l'avesse veduta così, avrebbe concepito le apprensioni le più vive e le più giustificate.

— Ah! — ella esclamò, mentre nei suoi occhi correvano fiamme sinistre, — l'ora della vendetta è finalmente giunta!.... Questa sera quel vile sarà morto, sarà ucciso dalle mie mani!....

E senza esitazione, con mano ferma, ella aprì una cassetta e ne trasse un pugnale che si nascose in seno. Poi, freddamente, dissimulando bene la sua commozione interna, ricevette il domestico che le portò da pranzo.

Ma le vivande rimasero intatte sul tavolo; ella non ebbe neppure il desiderio di assaggiarle.

Andava e veniva su e giù per la camera, a passi disordinati, quasi a sbalzi, come una leonessa ferita, ruggendo, arrossendo e impallidendo volta a volta; gli occhi le s'erano incavati; dalle sue labbra sfuggivano cupe esclamazioni.

— Sono là..... tutti e due.... felici, beati, sorridenti.... Obliosi di tutte le promesse, di tutti i suoi giuramenti, egli ridice a quella donna tutte le parole appassionate, tutte le tenerezze che in un tempo diceva all'abbandonata d'oggi..... Ella lo ascolta in estasi, come me allora.... Le loro mani si congiungono, le loro labbra s'uniscono in un bacio.... Oh! qual dolore..... Qual tremenda gelosia!

E come se lo spettacolo evocato le procurasse la più grande delle torture, ella si nascondeva il volto fra le mani, ammaccandosi le guance pallide colle dita convulse; dal suo petto ansante uscivano gemiti e piccoli gridi di rabbia.

Quella donna provava certamente un dolore acuto, violento, terribile, e tuttavia dai suoi occhi non cadeva una lagrima. Gli è che il suo cuore non conosceva che due sentimenti: l'amore e l'odio! Credendo di non più amare, ella s'abbandonava intieramente all'odio che, non le lagrime provocava, ma soltanto le violenze.

Venne un momento in cui Annika aprì la porta del suo appartamento e porse l'orecchio per ascoltare.

L'andirivieni dei domestici dalla cucina alla sala da pranzo era cessato e non s'udiva altro che un mormorio confuso verso la camera da pranzo della servitù. Ciò indicava che Marcellina ed il principe avevano finito di pranzare e che le persone di servizio s'erano riunite per pranzare alla loro volta.

Annika s'incamminò pel corridoi e giunse cautamente sino all'appartamento di Marcellina; i fitti tappeti ammortivano il rumore dei suoi passi.

I due amanti erano in un salottino, dove Marcellina era solita ricevere il principe e, qualche volta, i pochi amici del principe che avevan fatto parte del consiglio di famiglia, istituendolo tutore della signorina Aubry. Quel salottino s'apriva su una galleria quadrata contornante la scala.

Certa che i due amanti erano là entro, Annika spense la lampada che illuminava la galleria e, nascosta in un angolo, dietro al piedestallo di una statua, col pugnale alla mano, attese tutta fremente che Phasis uscisse dal salotto e le passasse dinanzi, per assassinarlo.

La sua attesa fu lunga e lungo fu il supplizio che sopportava.

Udiva ogni tanto la voce di Marcellina che risuonava gioconda nel silenzio della casa, ed in quei momenti l'esaltazione della sua collera andava sino al furore e la spingeva ad entrare nel salottino e pugnalare il principe sotto gli occhi della sua amica.

Ebbe nondimeno il coraggio di aspettare l'uscita del principe.

Verso le nove la porta del salotto s'aprì e una viva luce rischiarò la galleria. Il cuore d'Annika batteva violentemente, la sua mano stringeva il pugnale ed ella si teneva pronta a colpire.

Alessandro Phasis uscì pel primo, precedendo Marcellina, che lo seguiva.

Annika sporse il busto e la testa fuori del suo nascondiglio e alzò la mano; il principe, per giungere alla scala, doveva passarle proprio dappresso.

Ma ad un tratto la luce del salotto illuminò in pieno il volto di Alessandro. Annika contenne a stento un'esclamazione di stupore e si ritrasse vivamente nell'angolo dietro alla statua che la nascondeva.

— Non è lui!.... Non è Alessandro Phasis! — ella mormorò.

La commozione che provava era così grande che il pugnale le sfuggì di mano e cadde ai suoi piedi, sul tappeto.

La collera in lei era sparita; ma ella tremava, adesso, di spavento, di terrore.

— Ah! — si diceva, — sono stata ingiusta e crudele!.... Alessandro l'ha sposata non è spergiuro, traditore.... È morto!

Frattanto Marcellina, trovata la galleria tutta buia, pregò il principe di aspettare, e suonò per chiamare un servo.

— Portate un lume — ella disse al domestico che si presentò.

Questi prese un candelabro in salotto e lo portò nella galleria.

Marcellina accompagnò il principe fin sulla scala e rimase appoggiata alla balaustra per vederlo scendere. Poi, quando il servo ritornò col candelabro, ella lo seguì e s'avviò verso la sua camera; ma, passando davanti alla statua che nascondeva Annika, vide costei immobile e tremante nel suo angolo.

Marcellina fece un gesto di stupore e di sdegno.

Ella non comprese che una cosa: che Annika era là per vedere il principe senza esser veduta da lui.

— Che fa qui? — le domandò con accento severo. — È così che riconosce la mia bontà per lei?.... Le avevo proposto di pranzare col principe e ha rifiutato.... Come va che la trovo qui ad ascoltare alle porte, a spiare me ed il mio amico? La sua condotta è odiosa.... Se non vuole che la consideri come un'ingrata, come una persona indegna, le impongo di spiegarsi.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Vernice per conservare il legno. — Rispondo al signor G. R.:

Borace	parti	100
Soda caustica	»	50
Acqua bollente	»	4000
Gomma lacca sciolta nell'alcool	»	50
Acido fenico	»	200

E. Gatt[illegible]

L'adunanza di ieri era presieduta dall'on. Desiderato Chiaves. La votazione durò dall'1 1[2 alle 2 1[2 pomeridiane.

I votanti furono 238, numero di cui non si ebbe mai l'eguale in simili votazioni. Lo scrutinio durò circa un'ora e diede il seguente risultato:

Corte Amilcare	voti	111
Pasquali Ernesto	»	105
Roggieri Carlo Felice	»	103
Grisone Marco	»	100

Due schede bianche ed una scheda contestata.

Il presidente dell'assemblea proclamò quindi membri del Consiglio dell'Ordine l'avv. Corte Amilcare (nuova elezione) e l'avv. Pasquali Ernesto (rielezione).

Consiglio di disciplina dei procuratori. — Ieri si procedette alle nomine per la rinnovazione del Consiglio di disciplina dei procuratori. Ecco l'esito della votazione: votanti 136. Eletti: Stolbia con voti 97, Abate 87. Non avendo gli altri raggiunta la maggioranza assoluta, si procederà, domenica prossima, al ballottaggio per cinque posti vacanti fra i seguenti: Migliardi che ebbe voti 66, Bussolino 61, Nicolone 55, Brezzi 52, Ferrone [illegible], Corino 50, Richiardi 46, Borgetto 44, Raineri 43, Coniberti 42.

Si ritorna indietro? — Ieri, sotto la buona impressione delle resipiscenze della temperatura, che fu relativamente mite, avevamo deciso di non occuparci più del termometro; ma questi non vuol saperne di cederla; promette e non mantiene, fa il civettuolo, poi si ritrae, tradendo la buona fede della gente.

Ieri sera e durante la notte il freddo si fece nuovamente intenso e stamane alle ore 8 il termometro Bardelli segna il numero traditore, il 13, che dicono adesso porti fortuna per reazione alla fama avuta finora. Alle ore 7, però, nel nostro cortile, che è nell'antica Siberia torinese, segnava 14 sotto zero.

Ma insomma, a che gioco giuochiamo, signor freddo?

Un banchetto d'onore. — Il cav. Giacomo Sella è il proprietario di un grande pannificio a Collegno, stabilimento questo che, grazie allo slancio, alla intelligente operosità del cav. Sella, è vanto e provvidenza di Collegno ed è onore dell'industria nazionale. Il cav. Sella fu testè nominato ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza quant'altri mai meritata. Per questa promozione nell'Ordine cavalleresco molti amici e conoscenti dell'onorificato, su iniziativa del cav. Zublena, direttore del pannificio medesimo, gli offersero ieri, un banchetto di ben cento coperti all'*Albergo Nazionale*.

Data la meritata simpatia, dati l'ammirazione e il plauso di quanti conoscono il cav. ufficiale Giacomo Sella, è facile cosa comprendere quanta cordialità festosa regnasse nel simposio.

Fra i commensali si annoveravano molti collegnesi, molti biellesi e molti industriali di Torino. Accanto al festeggiato, alla tavola d'onore, sedevano l'onorevole Frola ed il cav. Rivoira, il sempre giovane ottuagenario sindaco di Collegno; c'erano ancora il cav. Adriano Audifredi, il comm. De Michelis, consigliere provinciale e comunale, l'ing. Vaglio, il barone Garofoli, il comm. Ceruti, l'avv. Amosso, il conte Morra, maggiore di cavalleria, il cav. Mayat e il cav. Zublena. Questi, dopo l'eccellente pranzo, fu il primo a rompere il silenzio con un forbito discorso, nel quale tessè gli elogi del festeggiato fra gli applausi universali, e mandò un brindisi, oltrechè al cav. Sella, alla madre di lui, alla gentile compagna della sua vita, ai figli. E questa nota simpatica dominò poi negli altri brindisi di quasi tutti gli oratori, fra cui il cav. Audifredi, che parlò a nome di Collegno, il signor Moretti, il signor Rivoira, segretario di Collegno, il comm. De Michelis, il signor Bella, l'on. Frola e tanti altri.

Il cav. Sella parlò brevemente ma sentitamente, ringraziando i presenti della commovente testimonianza, e terminò col portare un brindisi al Re e alla prosperità dell'industria nazionale.

Gli applausi, i brindisi e le più vive manifestazioni al cav. Sella si seguirono e si sommarono dando alla riunione la caratteristica di una festa del cuore quale fu infatti.

Il banchetto dell'Unione Escursionisti che ebbe luogo ieri sera all'*Albergo Venezia*, già *Due Rosse*, in via Venti Settembre, 70, non poteva riuscire nè più amichevole nè più cordiale. L'Unione Escursionisti, sorta allo scopo di promuovere e facilitare le gite in montagna ed in pianura, in poco più d'un anno ha raggiunto l'invidiabile cifra di duecento soci. Orbene, perchè questi soci viemmeglio si [illegible] e rinfrancassero le contratte amicizie, fu allestito il festino di ieri, cui presero parte circa settanta soci.

Il vasto salone del *Venezia* presentava un bellissimo effetto di animazione. Il pranzo, egregiamente servito, durò due buone ore fra la più cordiale letizia.

Notammo alla tavola d'onore il presidente signor Silvestro Fiori, il vice-presidente signor Gioachino Pizzini, il segretario avv. Onorato Margari, ed altri egregi signori.

Alle frutta il *presidente* si dice commosso di presenziare al geniale festeggiamento, ricorda la visita ufficiale al sindaco e la promessa del suo appoggio, propone un saluto ed un ringraziamento al commendatore Voli, si felicita d'avere iniziata l'idea delle escursioni popolari, eccita i soci a perseverare nella eccellente idea, si felicita di soggiornare a Torino, ringrazia la Stampa locale e termina salutando affettuosamente gli amici consoci. *(Applausi vivissimi)*

Il signor *Pizzini*, accennando al battesimo sindacale dell'Unione, si augura che molti cittadini torinesi si aggreghino alla Società, e spera che l'Unione metterà in pratica il *crescite et multiplicamini*. *(Applausi)*

Il signor *Merlo* augura che si moltiplichino i banchetti e che la Direzione sia sempre così ugualmente volonterosa e saggia. *(Battimani prolungati)*

Così ha termine il geniale festeggiamento.

La Cassa Cooperativa per le pensioni. — Un'adunanza che ebbe luogo ieri nel salone del palazzo della Borsa, ed a cui intervennero non meno di 400 persone, ha approvato, con lievissime modificazioni, lo statuto della Cassa Nazionale Cooperativa per le pensioni, quale era stato presentato dalla Commissione esecutiva, di cui fa parte il promotore signor Giovanni Diatto.

Eccone alcuni fra gli articoli principali:

— La sede della Società è stabilita in Torino.

Nelle altre città d'Italia si stabiliranno, ove occorra, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, apposite sezioni che dipenderanno tutte dalla sede centrale, e saranno regolate da apposite norme da emanarsi dallo stesso Consiglio d'amministrazione.

— Scopo della Cassa Nazionale Cooperativa per le pensioni si è di costituire a favore di tutti coloro che ne faranno parte una pensione vitalizia dopo un determinato numero d'anni di associazione.

— Sono ammessi a soci alla Cassa Generale gli individui di ambo i sessi, di qualunque età ed a qualunque classe appartengano, siano essi residenti in Italia, oppure di nazionalità italiana residenti all'estero.

— Le quote mensili di associazione variano da lire una a lire cinque e [illegible] soddisfatte anticipatamente, cosicchè si potranno ogni mese versare quote di associazione di lire una, due, tre quattro o cinque.

Questi versamenti, sempre quando concorrano tutti i requisiti previsti nel presente statuto, danno diritto alla ripartizione di una, due, tre, quattro o cinque quote di pensione.

— Tutti gli associati che avranno versato regolarmente le loro quote mensili per venti anni consecutivi avranno diritto alle pensioni annuali.

— Le pensioni saranno costituite dall'interesse annuale dei capitali inamovibili e dagli interessi del fondo di riserva.

— L'entità delle pensioni non potrà mai essere superiore a lire due mila per ogni quota mensile di una lira.

— La ripartizione delle pensioni verrà fatta proporzionalmente al numero di quote dei rispettivi versamenti.

La somma da ripartire per le pensioni sarà determinata dal Consiglio di amministrazione in base all'importo totale degli interessi annuali, quali risulteranno dall'inventario fatto il 31 dicembre di ogni anno, per l'anno successivo.

— È istituita una Cassa speciale per i vecchi cui potranno essere ammessi individui dei due sessi che abbiano compiuto il cinquantesimo anno d'età.

— Le tasse che si possono versare mensilmente sono due e così una quota (cinque lire), due quote (dieci lire).

Questi versamenti danno diritto alla ripartizione pensioni d'una o due quote, secondo il versato.

— La pensione per i vecchi verrà corrisposta dopo dieci anni di versamenti.

Per l'Ospedale Maria Vittoria. — Il Consiglio direttivo ed amministrativo di questa che è una delle più filantropiche istituzioni di Torino si è costituito in Comitato insieme con le signore patrone per organizzare anche in quest'anno un banco di beneficenza.

Ora il Comitato medesimo ci prega di rivolgerci a tutte le persone benefiche affinchè vogliano concorrere al santo scopo inviando oggetti o facendo tenere oblazioni o sottoscrizioni.

Lo stesso Comitato gradirà sommamente di ricevere al più presto gli oggetti possibilmente entro la prima settimana del prossimo mese di febbraio.

Gli oggetti e le oblazioni si ricevono alla sede dell'Ospedale (via Cibrario) o presso le signore patrone ispettrici.

Per gli scolari poveri. — Dall'ultima lista mandataci dal Comitato permanente di beneficenza a favore degli scolari poveri risulta che, sottoscrizioni raggiunsero la somma di L. 387 50.

Il suicidio di un vecchio. — Il cadavere estratto ieri mattina dalle acque del Po dai signori Borgiola fu più tardi riconosciuto per quello di certo Basetti Vincenzo, di 70 anni. In un biglietto che gli si trovò nelle tasche degli abiti [illegible] scritto che la causa del suo suicidio era conosciuta dalla sua famiglia. A 70 anni!

Il vino e il sangue domenicale. — Dice un proverbio: « Non c'è sabato senza sole, non c'è donna senza amore, non c'è prato senz'erba », ecc., ecc., e si potrebbe aggiungere per Torino che non c'è domenica senza ubbriacature e coltellate. Bisogna dire che questa è la nota triste che disonora le nostre classi inferiori, le quali hanno per contro tante buone qualità. Basta! Veniamo alla cronaca del vino e del sangue di ieri.

Nel pomeriggio di ieri adunque Castagneri Felice, d'anni 20, fonditore in ghisa, e Lencia Giacinto, di anni 18, lavandaio, essendo avvinazzati, schiamazzavano e commettevano seri disordini, molestando anche i passeggieri d'un carrozzone tranviario della Torinese. Ad un certo punto il fattorino, visto tornare inutili tutte le sue esortazioni, li denunziò alle guardie e queste li condussero in Questura.

— Ed alla Questura, per disordini gravi in istato di ubbriachezza, fu accompagnato pure ieri sera certo Albris Giovanni, abitante in via Cuneo, alla cascina detta la Verna.

— Sulla strada di Casale poi, verso le 6, una comitiva di giovani avvinazzati accesero una seria baruffa; uno di essi, estratto il coltello, ferì due dei suoi avversari, che sono i fratelli Sebastiano e Bartolomeo Bianco, poi fuggì cogli altri del suo partito. Due guardie rurali della Madonna del Pilone accompagnarono i feriti, prima alla loro caserma, dove li medicarono col preparato antisettico, e poi con una vettura li fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Avute quindi le necessarie indicazioni dai feriti stessi, andarono in cerca del feritore, e riuscirono a rintracciarlo all'Aurora, mentre stava per restituirsi a casa. Fu condotto prima dal medico di guardia al Municipio per una leggiera ferita al sopracciglio sinistro, quindi consegnato alla Questura, alla quale si è dichiarato per Vestinaggio Giuseppe, d'anni 22, calzolaio.

— Franconi Antonio, d'anni 18, venuto a diverbio, verso le 8 1[2, in Borgo Dora con altri suoi coetanei avvinazzati, ricevette da uno di essi una ferita di coltello al costato sinistro. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

Per rivolta alle guardie. — Mastrello Amedeo fu Giovanni, d'anni 21, abitante in via Nizza, N. 31, meccanico, venne, alle 11 1[4 di ieri, arrestato in via dei Fiori per il seguente motivo. Egli era venuto poco prima a questione — nella cantina esercita da Musso Bartolomeo al N. 7 di via dei Fiori — con un tale che gli cagionò una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro. Uscito allora sulla strada, in compagnia di alcuni suoi compagni, il Mastrello voleva sfondare la porta dell'esercizio per rientrarvi..... Invitato dagli agenti di pubblica sicurezza, che declinarono le loro qualità, a desistere, egli si rivoltava lanciando due pugni alla guardia scelta Ilario Greco. Ecco perchè Amedeo Mastrello fu arrestato.

Tentato furto. — La sera del 21 corrente ignoti ladri tentarono d'introdursi con chiave falsa nell'abitazione di Boeria Pietro, sul corso San Maurizio, N. 25, ma disturbati dallo stesso Boeria, che stava per rientrare in casa, dovettero darsi alla fuga.

Chi ha perduto. — Un brigadiere delle guardie municipali ha rinvenuto un biglietto di Stato di piccolo taglio, che consegnò ai suoi superiori.

La rubrica degli arresti. — Ieri sera un individuo ubbriaco, nel salone lato partenze di questa stazione di Porta Nuova, prendeva ad ingiuriare gli agenti di P. S., ivi di servizio, con ogni sorta di banalità. Venne perciò arrestato, e allora si dichiarò per Marino Felice di Giuseppe, d'anni 25, nativo di Sanfrè e residente in Chieri, confettiere.

— Un altro ubbriaco commetteva stanotte dei disordini, verso l'1 3[4, in via Berthollet. Le guardie di Questura lo arrestarono, identificandolo per Bianchi Francesco fu Carlo, d'anni 48, abitante in piazza Nizza, N. 77, carbonaio.

— B. Vittorio, di anni 36, venne ricoverato a San Carlo, perchè colpito da mandato di cattura del giudice istruttore per furto.

— Ora vengono le donne.

C. Luigia, d'anni 39, venne tratta in prigione, dovendo scontare un mese di reclusione per violenze.

— G. Agostina, d'anni 19, prostituta, fu arrestata per furto di una catena del costo di lire 8 in danno di Serra Giuseppe.

STATO CIVILE. — Torino, 22 gennaio 1893.

NASCITE 22: cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Alfieri Pietro con Camolla Pelagia Maria — Antonietta Francesco con Ampalla Domenica — Cassardo Giovanni con Casetta Virginia — Miletto Giuseppe con Gaggino Maddalena — Sassone Francesco Maria con Tabbia Giuseppe.

MORTI: Pios Teresa, d'anni 28, di Torino, sarta.
Ponchia Barbara v. Canepero, id. 74, di Montanaro.
Fenoglio Eugenia n. Fenoglio, id. 80, di Baldissero T.
Soffietti Andrea, id. 32, di Torino, decoratore.
Gonella Giovanni, id. 7, di Torino.
Pirino Maria n. Bracco, id. 80, di Torino, sarta.
Falatti Vittorio, id. 26, di Torino, falegname.
Ronco cav. G. B., id. 73, di Castelnuovo d'Asti, magg.
Dassesini Giacinto, id. 74, di Castellaro de' Giorgi.
Rubiolio Giuseppe v. Govone, id. 90, di Valle Mosso.
Angiono-Foglietti avv. cav. Feder., id. 77, di Trongano.
Segre Samuel, id. 60, di Savigliano, negoziante.
Scaravelli Anna n. Boglietti, id. 48, di Torino, negoz.
Ughes Giacomo, id. 16, di Torino, meccanico.
Burzio Agnese n. Rocco, id. [illegible], di Torino, pulitr. oro.
Richini Giuseppe, id. 64, di Tortona, verniciatore.
Cesaro Giuseppe, id. 65, di Torino, colonnello.
Saracco Domenico, id. 69, pensionato.
Rossetti Francesco, id. 60, di Settimo T., accenditore.
Valfrè Angela, id. 9, di Torino, scolara.
Meretto Anna n. Peirone, id. 40, di Torino.
Gastone Maria n. Coppa, id. 46, di Moncrivello.
Sampò Pietro Giovenale, id. 32, panattiere.
Gariglio Gio. Batt., id. 67, di Moncalieri, contadino.
Derossi Francesco Gius., id. 32, di Cerrione, fabbro-ferr.
Doglio Cesare Pio, id. 45, di Torino, lineatore.
Delprato Carlo Luigi, id. 81, di Torino, staderaio.
Ciccù Angelo, id. 29, di Terralba, guardia di finanza.
Più 12 minori d'anni 6.
Totale complessivo 40, di cui a domicilio 30, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI — Lunedì, 23 gennaio

CARIGNANO, ore 8 1[2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Il girasole*, commedia.

GERBINO, ore 8 1[2. — (Comp. dramm. Marini). — *Spettri* dramma. — *L'affamato senza denari*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1[2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

BALBO, ore 8 1[2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — 1° e 2° atto dell'operetta *Donna Juanita*. — *La gran via*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1[2 — (Comp. comica G. Toselli). — *L' dret d'aies*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1[2. — Marionette) — *La seinitarra di Budda*, comm.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Delina). Sorelle François, eccentriche musicali. Marcial, canzonettista francese. Ballatonny, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

Gli scandali bancari e il Governo.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

23, ore 9 ant.

Man mano che si avvicina il giorno della riapertura della Camera (mercoledì 25) si fanno più vivaci nei circoli i commenti e le previsioni su ciò che dirà e farà il Governo intorno ai recenti scandali bancari e alla sua politica bancaria avvenire. L'Opposizione va naturalmente ingrossando le cose e facendo previsioni di grandi avvenimenti, rimestando le voci, ormai screditate anche presso i più creduli, di dissensi in seno al Consiglio dei ministri e di probabili crisi.

Io credo di potervi dire, con certezza, una cosa: che, a parte tutte codeste esagerazioni, il Governo è ben fermo nella decisione di seguitare sulla via intrapresa, ricercando da una parte i mali e studiandosi dall'altra di ricercarne le cause per sanarli. Alla riapertura avremo quindi lo svolgimento delle interrogazioni Rudinì, De Bernardis, Branca, ecc. Non è ben certo che l'Opposizione voglia dare, in questa occasione, una battaglia al Ministero. In ogni modo questo ha la sua condotta ben designata.

Nella seduta del 20 dicembre l'onor. Giolitti promise che avrebbe ordinato un'ispezione sulle Banche e che l'avrebbe condotta con scrupolosa onestà, con rigorosa cura. L'inchiesta non ha ancora finito i suoi lavori e non se ne conoscono i risultati. Però sono risultati fatti penali, pei quali si è reso necessario l'intervento del potere giudiziario. Per suo conto il potere esecutivo non solo ha ostacolato questo intervento, ma lo ha richiesto, essendo deliberato di andare sino in fondo, cioè di far pagare a tutti i responsabili, quali che essi siano.

Pertanto il potere politico non potrebbe pregiudicare l'azione giudiziaria con un intervento meno opportuno. Quanto poi alla riforma bancaria e al progetto, che vi si riferisce, il Governo si riserverà di manifestare il suo intendimento quando si conoscano i risultati dell'inchiesta; ciò che non sarà prima della metà di febbraio.

Non ostante queste previsioni che si possono fare sulla condotta del Governo, sarà bene che i deputati della maggioranza, alla riapertura, si trovino al loro posto per ogni evenienza.

Un Governo che ha mostrato di avere una così elevata coscienza dei suoi doveri, che nelle attuali contingenze non si ritrae dinanzi alle più gravi responsabilità, che infine mostra il coraggio di fare quanto finora non avevano saputo fare tutti gli altri, cioè di mettere il dito sulla piaga per sanarla, merita l'appoggio del Paese onesto, che non fa questione di partito quando ci sono di mezzo la verità e la giustizia.

NOTE VATICANE

Il Papa ed i vescovi francesi.

La nomina del delegato apostolico in America.

Contro la precedenza del matrimonio civile.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

23, ore 9,50 ant.

La piega che va prendendo la questione politica in Francia, e la possibilità che si possa quanto prima ricorrere allo scioglimento della Camera, hanno indotto il Papa — sotto diversi pretesti — a far venire in Roma diversi vescovi francesi, che non sono favorevoli alla politica vaticana, onde indurli ad acconsentire a questa politica. A giorni arriveranno gli arcivescovi di Parigi e di Bordeaux.

— Monsignor Satolli, presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, è stato nominato dal Papa delegato apostolico negli Stati Uniti d'America.

I giornali clericali insinuano già che è una vittoria del Papa negli Stati Uniti. Le cose non sono così. Delegato apostolico non significa nunzio e nemmeno significa che vi siano relazioni diplomatiche tra le due parti.

Questa nomina nasconde invece un fatto grave. I vescovi cattolici degli Stati Uniti sopra diverse questioni religiose, e specialmente su quella delle scuole, non sono d'accordo fra loro, non sono d'accordo col Papa e tengono un contegno che in altra epoca forse sarebbe stato giudicato di eretico.

In questo frangente il Papa pregò gli arcivescovi di tenere riunioni alla presenza di un suo rappresentante, scelto nella persona del Satolli.

In quelle riunioni che si tennero a Washington si stabilirono bensì alcuni accordi, ma non si ottenne una completa pacificazione. Qualora mons. Satolli avesse lasciato il territorio americano, le cose sarebbero tornate allo stato come prima e la sua missione, *non presso il Governo*, ma presso l'Episcopato, sarebbe rimasta nulla, avrebbe anzi peggiorato la situazione. Di qui la necessità di lasciare permanentemente monsignor Satolli in America per conferire e sorvegliare i vescovi perchè *possibilmente* possano trovarsi d'accordo col Papa.

Ecco perchè il Satolli fu nominato delegato apostolico, ma senza altre relazioni col Governo americano se non quella di riconoscerlo nella sua qualità.

— La lettera del cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua, diretta ai senatori, e pubblicata dall'*Osservatore Romano*, è stata prima sottoposta all'approvazione del Papa; il cardinale giorni addietro è venuto apposta in Roma per conferire sull'argomento.

Essa è diretta ad ottenere che non sia approvato il progetto sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Il cardinale Capecelatro ha comunicato al Papa una lettera scrittagli da un senatore, nella quale questi gli dice che propugnerà l'idea di far respingere la legge, ma osserva che la colpa (se la legge viene approvata) sarà tutta del Papa e dei vescovi, i quali, vedendo i mali che si lamentavano, anzichè prendere l'iniziativa per un riparo, per spirito di opposizione politica cercarono invece di maggiormente aggravare il male.

Nuovi particolari sull'arresto di Cuciniello.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

23, ore 9,35 ant.

La cronaca oggi è piena di curiosità per il Cuciniello. Pare che le prime sue traccie si siano avute mediante gli agenti della stazione ferroviaria, dove cinque giorni fa il Cuciniello si presentò, fingendo di partire per Napoli, servendosi del suo biglietto permanente. Ma, giunto alla stazione di Ciampino, egli sarebbe disceso dal treno per tornare a Roma in carrozza. Da quel giorno egli sarebbe rimasto nascosto in casa della signora Hadin, in via [illegible]. Questa signora ha circa 70 anni; è vedova del contrammiraglio Marchese: ha due figlie; una è maritata qui in Roma, l'altra convive con la madre. La signora Hadin è una antica amante del Cuciniello, il quale però da qualche tempo non frequentava più quella casa.

La signora Hadin teneva vari appartamenti, di cui uno, mobiliato, da circa un mese è sfitto. Essa aveva fatto sapere ai vicini che fra poco vi sarebbe venuto ad abitare un ricco prete. La Polizia, conoscendo le relazioni di Cuciniello con la signora Hadin, aveva perquisito questi alloggi subito dopo scomparso il Cuciniello, ma nulla si era rinvenuto. Ciò doveva avere incoraggiato Cuciniello, il quale si immaginò che non sarebbe più perquisito quel luogo e piantò quivi le sue tende, protetto da quelle donne.

Ma la Questura manteneva la sua sorveglianza e notava durante questi giorni che le Hadin, madre e figlia, facevano continue scarrozzate. Pare che gli agenti vedessero pure un prete sospetto. Risultava poi che un rigattiere pochi giorni addietro aveva venduto un abito talare completo. Iersera finalmente si potè procedere al colpo nel modo che già segnalai. Quando gli agenti picchiarono alla porta di casa Hadin si udì la voce di costei gridare in francese: « *La police!* », e quindi un gran fuggi fuggi nell'interno. Certamente il Cuciniello si sarebbe sottratto qualora gli agenti non avessero bloccato in precedenza l'altro uscio.

Quivi infatti si presentò un prete dall'aspetto allarmato in cui riuscì facile riconoscere il Cuciniello. Egli tentava di sottrarsi, ma il delegato Gabrielli, afferratolo, gli disse: « Non faccia scene; l'abbiamo riconosciuto. Rientri in casa. » Il Cuciniello si lasciò sospingere dentro l'appartamento pallido, disfatto, sussurrando: « Mi rimetto a loro; siano discreti. »

Frattanto gli agenti invasero gli appartamenti per un altro uscio, dichiarando in arresto la signora Hadin e la figlia sua. Dapprima la signora negava di conoscere quel prete, ma presto si rassegnò a riconoscerlo. Intanto gli agenti eseguivano una perquisizione. Si trovarono sotto un materasso l'abito borghese del Cuciniello, dentro al quale erano circa 3000 lire. L'arrestato disse che non restavagli altro; soggiunse che aveva comprato un abito da prete da un amico religioso. Domandò ed ottenne di rivestire l'abito borghese. Mentre si vestiva, tentava d'ingoiare il liquido contenuto in una boccetta, ma gli agenti ne lo impedirono.

Quando poco dopo, accompagnata dalle guardie, la carrozzella giungeva alla Questura, Cuciniello appariva sfinito; chiese ed ottenne qualche cordiale, che lo rinfrancò. Fu quindi sottoposto ad interrogatorio. Al questore diede risposte evasive; pareva molto rinfrancato; anzi insistendo qualcuno nell'interrogarlo dove avesse nascosto i denari, lo interruppe dicendo: « Conosco il Codice di procedura; non ho l'obbligo di rispondere. »

Prese quindi una tazza di caffè e un mazzo di sigari. Venne quindi condotto al reclusorio di *Ara Coeli* verso mezzanotte. Occupò una cella poco lontana da quella di Cesare Lazzaroni. La signora Hadin e la figlia furono pur esse condotte in Questura, dove subirono un lungo interrogatorio. Indi la figlia venne rilasciata, mentre la madre fu condotta al Buon Pastore. I giornali fanno vivissimi elogi all'Autorità per la brillante operazione compiuta con tanta rapidità e con tanto zelo. L'operosità della Questura corrisponde all'energia ed alla fermezza che il Governo va ogni giorno più manifestando in questa faccenda delle Banche.

Altri particolari sugli scoppi dei petardi a Roma.

Una disgrazia.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

23, ore 9,50 ant.

Anche gli scoppi dei petardi di ieri sera tengono desta la cronaca, però si raccolgono pochi particolari e nessun schiarimento si ha finora in proposito.

I due scoppi avvennero appena alla distanza di un quarto d'ora; precedette quello di via San Claudio nella casa N. 57; lo scoppio avvenne nel pianerottolo delle scale del primo piano, ove furono rinvenuti calcinacci e frantumi di vetri di una porta dell'appartamento nel quale abita il capo-divisione comm. Fiorelli.

Tutti i lumi delle scale si spensero immediatamente. È facile arguire lo spavento degl'inquilini. Si dice che fra i calcinacci si sia rinvenuto un pezzo di miccia con una scatola di latta. Un ragazzo dice di aver visto un individuo di bassa statura fuggire poco prima. Lo scoppio di via Borgognona avvenne presso l'inferriata del pianterreno dell'*Albergo d'Inghilterra*.

L'inferriata si ritorse. Dentro una camera del piano terreno, ove stavano mangiando i famigliari dell'albergo, molti cristalli furono rotti. Quivi, pure tra i calcinacci, fu trovata una miccia e alcuni brandelli di fili di ferro. Si dice che un cocchiere vide un individuo d'alta statura fuggente; anche una donna avrebbe veduta una persona fuggente poco prima dello scoppio.

Pare si confermi la versione già segnalatavi che i due fatti siano collegati. Le proprietarie della casa di via Claudio sono la signora Angelini e la sua nipote. Il signor Silenzi è proprietario dell'*Albergo d'Inghilterra*. Egli si è ammogliato recentemente. Le indagini della Questura continuano attive.

— Il marchese di Roccagiovine, direttore della Scuola di equitazione di Tor di Quinto, cadendo da cavallo si spezzò una gamba.

Il generale Menabrea invoca un'inchiesta.

Il generale Menabrea ha diretto all'on. Farini, presidente del Senato:

« Di fronte all'insistenza delle insinuazioni accusatrici della Stampa sulle relazioni che ebbi col dottor Herz, prego V. E., come custode della dignità del Senato, di cui mi onoro d'essere uno fra i più antichi membri, di provocare a mio riguardo una minuziosa inchiesta sui fatti indelicati che mi vengono rimproverati; per essa metto a disposizione dell'E. V. la mia persona e i documenti, non esclusi i più intimi, che posseggo; questi documenti faranno la luce e dimostreranno che posso tuttavia essere membro dell'eminente Corpo dall'E. V. presieduto.

« Generale MENABREA. »

Malignità di giornali francesi.

Un'interpellanza sull'espulsione dei giornalisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 8,59 *ant.* — I giornali illustrano con squisite malignità i dispacci da Roma all'*Agenzia Havas* in cui si annuncia che « il *Panamino* è diventato un *Panamaximo*. »

Ecco, per esempio, un periodo del commento pubblicato dal *Rappel*:

« L'Italia impiega ogni mezzo per fare la notte sul proprio *Panama*, la Francia fa gran giorno sopra il suo; la coscienza universale dirà dove si trovi l'onore e la probità: se presso la Repubblica, che si fa giustiziera dei ladri, ovvero presso la Monarchia, che se ne fa *ricettatrice (receleuse)* » (1).

— Per l'odierna seduta della Camera v'ha grande aspettazione. Il Governo accetterà subito l'interpellanza del boulangista Millevoye sull'espulsione di due giornalisti esteri.

(1) C'è poco da rispondere.

I fatti — gli arresti di uomini come il Tanlongo, il Lazzaroni, il Cuciniello, che fino a ieri erano stati in alto e avevano avuto grandi influenze, arresti ordinati senza riguardo — rispondono ai giornali di Francia che essi dicono il falso, sapendo di mentire.

Che se fra noi e il loro paese c'è una differenza di casi, è questa: che da noi la corruzione è in qualche uomo, da loro è nell'ambiente; da noi vien messo alla gogna qualche banchiere defraudatore, da loro sono messi alla gogna, a centinaia gli uomini politici e i giornalisti.

Il caso, ci pare, è più grave. E la Stampa francese — se fosse suscettibile di esperienza, ma non lo è — dovrebbe oramai aver imparato a non toccare certi tasti. *(N. d. R.)*

L'adunanza degli Azionisti della Banca Nazionale.

Ieri alle 2 1[2 pom., nella grande sala del Circolo Centrale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunziata assemblea degli azionisti della Banca Nazionale, per discutere la petizione da presentare al Governo ed al Parlamento, in ordine alla proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti negli Istituti di emissione.

La seduta venne aperta dal presidente dell'assemblea, comm. Berruti, il quale espone lo scopo dell'assemblea, richiamandosi a quell'altra precedentemente tenuta; e dà notizia dell'adesione pervenuta da due cospicui gruppi di azionisti di Genova e di Milano.

Quindi l'avv. Sarti legge lo schema di petizione preparato dalla Commissione, accompagnandolo con alquanti cenni illustrativi, anche per quanto riguarda il progetto d'una Banca d'Italia, promossa con regio decreto, nel 1865, da Quintino Sella e da Luigi Torelli: progetto sfumato poi, con la caduta del Sella dal Ministero.

Il *presidente* mette in votazione la petizione compilata dalla Commissione. Essa viene approvata all'unanimità.

Si delibera quindi che la petizione rechi la firma della Commissione; e che questa rimanga in carica per gli studi e le provvidenze eventuali di fronte alle progettate fusioni bancarie e al disegno di legge che il Governo sta per presentare al Parlamento. Verrà tenuto conto del numero e del nome degli intervenuti e del quantitativo delle azioni rappresentate, perchè risulti l'entità delle adesioni prestate alla petizione.

L'azionista *Righini di Sant'Albino*, tra le approvazioni dell'assemblea, propone varie cautele per tutelare gli interessi degli azionisti della Banca Nazionale in quanto riguarda specialmente la fusione con un Istituto che verrà messo in liquidazione, e, in conseguenza, gli oneri che la Banca d'Italia sia per addossarsi. Propone anche l'invio di una rappresentanza che faccia sentire la propria voce nell'assemblea da tenersi in Firenze.

L'avv. Sarti per la Commissione e il *presidente* danno risposte e schiarimenti. Dopo una breve discussione l'avvocato conte *Righini di Sant'Albino* legge, facendolo proprio, un ordine del giorno preparato dall'azionista Valfrè e così concepito:

« L'assemblea approva lo schema di petizione preparato dalla Commissione e la ringrazia ed incarica la medesima di darvi corso.

« Riferendosi poi alle voci correnti sulla fusione delle Banche per azioni ed all'assunzione per parte della Banca d'Italia della liquidazione della Banca Romana, gli azionisti, mentre manifestano la loro fiducia che il Consiglio superiore, memore delle passate delusioni, saprà tutelare efficacemente i loro interessi nei rapporti con le altre Banche e con lo Stato, incarica la Commissione medesima di costituirsi in Comitato permanente, le dà anche mandato di procacciare che i progetti di convenzione per l'accennata fusione e liquidazione vengano in tempo inviati e sottoposti ad un'altra assemblea di azionisti, nonchè di esaminare qualunque altro progetto venisse presentato in seguito alla progettata fusione e liquidazione, con invito di riferirne. »

Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità: quindi l'assemblea si sciolse. Erano presenti circa 200 azionisti, rappresentanti 8100 azioni; inoltre avevano aderito, come si è detto, due cospicui gruppi di azionisti di Genova e di Milano.

BORSA UFFICIALE

23 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 45**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2 + 2 1[2		104 20 — 104 30 —	104 15 —
Svizzera		104 10 — 104 20 —	104 25 —
Londra — 3		— — — — 26 18 — 26 20 —	
Id. lungo		— — — — — — — —	
Germania — 3		— — breve 128 32 1[2 128 42 1[2	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 23 gennaio. — Il Boulevard di sabato sera non smentì per nulla le promesse della chiusura, che anzi confermava colla sua stazionarietà; ma bastò la debolezza del Borsino di Genova per mettere in sospetto il nostro mercato di stamane, e nell'incertezza si fu poco attivi e deboli.

Solo la Rendita fece buon contegno essenzialmente per le molte continue importanti ricerche di contanti che stentano ad essere soddisfatte e producono un lieve deporto di due centesimi a mezzo del fine mese.

Il cambio a 104 25.
Rendita omt. 94 45, 94 47 1[2.
Rendita fine corr. 94 42 1[2, 94 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. Naz. 1325	nom.		B. S.	90	— — —
Ferr. Mer. 640	— 641	—	Cartiera It. 376	— 377	—
Ferr. Med. 525	50 521	—	Lane	285	— — —
Ferr. Sic. 610	— —	—	Tiberino	23	— — —
Soc. Sarda 338	50 337	—	C. Cavour	577	— — —
C. Mob. 440	50 441	50	C.F.S.Paolo	511	— — —
439	—		Sarde C.	305	— — —
Torino 320	— 321	—	Ferrov.	298	— — —
Cred. Ind. 196	— 195	—	F.Sic. 4 0[0	425	— — —
194	— 193	—			

Cassa Sovvenzioni Milano 28 —
Obbligazioni C. F. Banco Napoli 454.

Nei fallimenti i commercianti, mancando di una guida legale che loro insegni i movimenti del meccanismo del fallimento, sono costretti molte volte a sorprese che loro fanno, se non perdere i propri diritti, almeno incontrare spese non indifferenti e un tempo prezioso alle loro aziende. Assai opportuno torna adunque il libro *Il fallimento*, testè pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino (costa solo centesimi 50). Esso indica chiaramente come il commerciante si debba regolare in tutti i momenti di ogni fallimento e gli risparmia ogni preoccupazione spiegando i sistemi seguiti nei diversi Tribunali del Regno, che sono tanto disparati da far perdere la testa anche a coloro che conoscono bene la legge.

Osservatorio di Torino. — 22 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima —1,7 Massima +1,2
Minima dalla notte del 23 —0,1. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

TORINO 1893 — Tip. L. ROUX e C.

GENNAIO: giorni 31 — Fasi della luna nel corr. mese — 8 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25 P. Q.
Lunedì 20 — 20° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 5,12 — *Sposalizio di M. V.*
Martedì 21 — 21° giorno dell'anno — Sole nasce 7,49, tr. 5,14 — *San Timoteo vescovo martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Losa Paolo venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Colombatto Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 28 febbraio, ore 2 pom. — Nel fallimento di Torta Bernardo la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 11 febbraio, ore 2 pom. — Venne dichiarato il fallimento di Ghorra Francesco, negoziante in commestibili, corso Regina Margherita, N. 102. A giudice venne delegato l'avv. Ernesto Lovera, a curatore il rag. Filomeno Stobbia. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 6 febbraio, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 8 marzo, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio.
Alessandria. — Nel fallimento di Gozzi Costantino venne conchiuso il concordato al 6 0/0.
Casale. — Nel fallimento di Provera Felice il 8 febbraio, ore 2 pom., avrà luogo adunanza di concordato sull'offerta del 15 0/0.
Novara. — Nel fallimento di Orola Giuseppe venne chiusa la procedura per mancanza di attivo.
Vercelli. — Nel fallimento di Pozzi Ambrogio a curatore fu confermato l'avv. Guglielmo Nissim. — Nel fallimento di Protto Paolo la prima adunanza dei creditori andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Pietro Ferraris.

Borsa di Buenos-Ayres, 20 gennaio. Oro, pessi 308 5/8 carta per 100 pessi oro.

Vienna, 21. Mobiliare 352 50 — Lombarde 88 25 — B. Anglo-Austr. 154 00 — Austriache 297 5 — Banca Nazionale 991 — Napoleoni d'oro 9 03 — Argento in Banc. 100 — Cambio su Parigi 48 20 — Cambio su Londra 121 05 — Lire italiane [illegible] — Rendita Austriaca 98 85 — Id. in carta 98 62 — Union Bank 259 75 — Rend. Austr. in oro 118 75 — Id. Ungher. [illegible]

Berlino, 21. Mobiliare 173 00 — Austriache [illegible] — Cambio su Lond. 20 31 — Lombarde 34 10 — Rendita Italiana 91 70 — Id. fine [illegible] 91 50 — Turco nuovo 21 20 — Cons. Pruss. 4 0/0 107 25 — » » 3 1/2 0/0 100 90 — Prest. Or. Russo 66 80 — Cambio su Italia 77 90 — Rublo 208 70 — Mediterranee 100 30 — Meridionali 125 60 — Cambio su Parigi 81 15

Londra, 21 (Chiusura). Consolid. Inglese 98 9/16 — Rendita Ital. ex 90 — Argento fino 28 1/2 — Spagnuolo ex 60 5/8 — Turco nuovo 21 1/4 — Egiziano 1868 98 3/4 — Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st. 25,000 — Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st. —

Genova, 21. Rend. Ital. cont. 94 82 — » » f.m. 94 87 — Az. Banca Naz. 1362 — » Cred. Mobil. 412 — » Ferr. Merid. 611 — » » Medit. 526 50 — Obbl. Ferr. Merid. 303 50 — Banca di Genova — — Cassa Generale — — Società Veneta 85 — — Nav. Gen. Ital. 326 — — Raffin. Lig. Lomb. 227 50 — Sovvenz. p. imp. —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 9 al 15 gennaio 1893.
Specie e quantità del bestiame esposto. Buoi 7 — Tori 8 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 21 — Sanati 442 — Vitelli 261 — Suini 22 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 13.1 — Capretti 00 — Totale 2180.
Razze e varietà. *Bovini.* — Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, savoiardo svizzeri incrociati. *Suini.* — Nostrali, toscani, romagnoli, meticci inglesi della Lombardia. *Ovini.* — Dei paesi circostanti delle Langhe, di Cuneo, del Biellese e dell'Emilia. *Condizioni generali del bestiame:* Buone.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma. [illegible]
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 9 al 15 gennaio 1893. Buoi e manzi 104 — Tori 5 — Vacche 0 — Porci — Moggie e Manze 18 — Sanati 450 — Vitelli 757 — Suini 252 — Montoni e Pecore 85 — Agnelli 2020 — Totale capi 8714.
TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 15 al 21 gennaio 1893. Ecco il sunto dei prezzi per miria: [illegible]

Quercia L. 0 38 a 0 40 — Faggio » 0 18 a 0 65 — Noce » 0 31 a 0 36 — Ontano » 0 32 a 0 18 — Pioppo » 0 33 a 0 35. In tutto mir. 1,560. Fieno L. 0 50 a 1 10 media 1 00 — Paglia » 0 55 a 0 65 — In tutto mir. Fieno 2800 Paglia 380.
MONCALIERI, 20 genn. — Sanati per mg. da 9 25 a 10 00 — Vitelli [illegible] — Grano [illegible] — Mais [illegible] — Paglia da 0 45 a 0 55.
CHIERI, 17 genn. — Frumento [illegible] — Meliga [illegible] — Legna forte da 0 29 a 0 35 — Id. dolce da 0 18 a 0 24 — Fieno da 0 55 a 1 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.
Bestiame. — Buoi L. q. da 0 70 a 0 75 — Id. 2. q. da 0 66 a 0 73 — Vitelli 1. q. da 0 80 a 0 90 — Id. 2. q. da 0 75 a 0 80. Vino comune fresco 1. q. da 14 a 15 00 2. q. da 10 a 11 al litro.
SAVIGLIANO, 20 genn. — Frumento L. 17 29 all'ettolitro — Riso 00 00 — Granoturco 9 45 — Meliga 00 00 — Vino L. q. 43 00 — Farina di frum. 1 [illegible]

BRA, 20 genn. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 87 — Id. di bue al ch. L. 1 26. [illegible]
CUNEO, 17 genn. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. [illegible] — Fino 37 — Bruno 25. [illegible] — Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 88 — Bue 1 28 — Soriana 1 06.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

— Hai ragione, cara Nicoletta; tu pensi e ragioni da donna saggia qual sei. Ho sempre detto che Giacomo Poussapin sarà un marito fortunato.

— Crede? — fece Nicoletta con una piccola smorfia enigmatica.

E affrettò il passo per non essere obbligata di dire di più.

Ora, mentre quella conversazione aveva luogo fra i due giovani, che si dirigevano assieme verso la locanda della *Torre d'argento*, una scena strana e singolarmente drammatica accadeva nel palazzo del consigliere.

Il signor Mirault era a letto: il suo domestico era stato a tenergli compagnia per alcun poco e gli aveva anche proposto di rimanere a vegliarlo tutta la notte. Ma il consigliere era molto agitato; si voltava e rivoltava senza trovar riposo, e, credendo star meglio e poter pigliare sonno se era solo in camera, lo pregò di lasciarlo, di chiudere bene tutte le porte e di tenersi pronto ad accorrere se lo chiamava.

Il domestico obbedì, uscì dalla camera e il consigliere rimase solo.

Una lampada ardeva in un angolo rischiarando di una debole luce tutti gli oggetti.

Il consigliere chiuse gli occhi. Era molto stanco e si sentiva le membra indolenzite. Il sonno fu lungo a venire, ma venne finalmente: un sonno pesante, pieno di allucinazioni, fra le quali egli intravedeva i briganti che lo avevano assalito con minaccie di morte.

A più riprese si svegliò di soprassalto, ansante, affannato, volgendo lo sguardo pauroso intorno alla camera, credendo veder sorgere in qualche angolo gli orribili fantasmi dei suoi sogni.....

Ma il silenzio più profondo regnava nella vasta stanza, la calma più rassicurante lo avvolgeva da ogni parte, ed allora, un po' più tranquillo, lasciava ricadere la testa sul guanciale e ripigliava il sonno interrotto....

Una volta tuttavia qualcosa d'inatteso accadde in realtà.

Erano appena cinque minuti che egli s'era riaddormentato dopo aver inteso suonare il tocco alla chiesa vicina, quando si risvegliò bruscamente e s'alzò a sedere sul letto. Gli pareva aver inteso, nel sonno, un rumore simile a quello di una porta aperta e richiusa con precauzione.

Tutto il suo sangue gli s'era gelato. Il rumore era venuto da una cameretta attigua alla sua, che gli serviva di spogliatoio.

Il signor Mirault sollevò con mano tremante le pesanti cortine del suo letto e, voltatosi verso la porta di quella cameretta, che gli stava di dietro, impallidì orribilmente.

Un uomo stava là... un uomo che a tutta prima egli non riconobbe, ma fra le cui mani vide luccicare la lama di un pugnale.

Volle chiamare e non potè; la voce gli s'arrestò nella gola.

L'uomo fece due passi e si trovò presso al capezzale.

— Non voglio uccidervi — disse alzando il pugnale. — Ma se dà un grido, se fa un gesto, è un uomo morto!

— Chi siete? — balbettò il disgraziato consigliere.

— Non mi riconosce? — rispose l'altro.

— Voi! Ancora voi!....

— Ah! ah! la memoria le ritorna?.... è buon segno.

— Guy Eder!....

— Io stesso.

— E che cosa venite a far qui, in casa mia? Che volete da me?

— Glielo avrei detto qualche ora fa se, alle prime parole che ho pronunciato, ella non avesse gridato all'assassino, e non avesse chiamato al soccorso.

— Ah! siete giunti in tempo per salvarmi.

— Il capitano, lo so. Quello avrà il fatto suo; non lo dimentico neppur lui..... ma abbiamo, prima, qualcos'altro da fare.

— Ma, insomma, che volete?

— Glielo dirò!....

Guy aveva presa una sedia e s'era messo a sedere accanto al letto del consigliere.

Questi non sapeva che pensare e si perdeva in congetture.

Tuttavia le parole di Guy Eder lo rassicuravano un poco; era evidente che il brigante non voleva attentare alla sua vita, che aspettava altro da lui.... Ma che cosa voleva, in qual complotto intendeva trascinarlo?

Lo guardava con occhi smarriti, tremando, spaventato all'idea di trovarsi solo, di notte, con un simile personaggio.

— Parlate, parlate presto — mormorò. — Sono molto debole e ho bisogno di riposo; risparmiatemi almeno nuove agitazioni.

— Non domando di meglio, — rispose Guy Eder, — e, d'altronde, è semplicissimo. Non ha dimenticato, spero, l'aiuto che ci ha dato una volta, quando abbiamo voluto attirare il re alla fiera di San Germano.... Il re ora innamorato della signora Elena Mirault, ed ella s'è prestata di buona grazia per facilitarci l'esecuzione del nostro piano.

— Quai ricordi! — esclamò il consigliere. — Ah! voglio dimenticarlo.

— Deve ricordarlo, al contrario, signor Mirault.... per due ragioni.

— Quali?

— In primo luogo le dirò che il re si ricorda sempre della signora Elena e che da qualche giorno Fouquet La Varenne ha ricevuto nuovi ordini a suo riguardo.

— Possibile!

— Lo verificherà fra poco.

— Ma è un'infamia!

— Ve ne sarebbero che troverebbero che è un onore.... Ognuno ha il proprio gusto; in tutti i casi, mi tengo a ciò che ho detto, e se ella vuol sottrarsi ad un simile infortunio, non ha che a servirci nella nostra impresa.

— Ah! Che Dio abbia pietà di me!

— Dio avrebbe troppo a fare se si occupasse di quelle faccende.... d'altronde, se ella esita davanti a quella prima ragione, ve n'è una seconda che, spero, finirebbe per deciderla.

— Quale ragione? — domandò il signor Mirault.

— Questa: che quand'ella rifiutasse di accordarci il suo concorso, non ci metterebbe otto giorni a pentirsene.

— Mi assassinereste?

— Ne sono capace.

— Ah! siete crudele.

Guy Eder alzò le spalle.

— Suvvia, — egli disse, — prende male le cose, signor consigliere, e si crea dei fantasmi che svaniscono davanti al minimo tentativo di riflessione.... Di che si tratta, in fin dei conti?

— Di che si tratta? — domandò il consigliere.

Guy Eder stava per proseguire, ma s'alzò bruscamente e brandì il pugnale.

— Che fate? — disse il signor Mirault, ripreso ad un tratto da tutti i suoi timori.

— Ho inteso camminare di là nell'altra camera — disse sommessamente Guy Eder.

— È il mio domestico.

— Lo mandi a letto.

— Ma.....

— Lo allontani di qua, glielo ripeto; se egli entra in questa camera, la uccido senza pietà.

In quel punto s'udì picchiare alla porta.

— Chi è? — gridò il signor Mirault, fuori di sè dallo spavento.

— Sono io, signor consigliere — rispose il domestico.

— Che vuoi?

— Mi pareva aver inteso parlare e venivo a vedere se le occorreva qualche cosa.

— No; non ho bisogno di nulla. Vattene a letto e non venir da me se non ti chiamo.

— Bene; vado; non ha proprio bisogno di nulla?

— No; te lo ripeto, non venir più se non ti chiamo.

Il domestico s'allontanò, e quando non s'udì più alcun rumore, Guy Eder rimise il pugnale nella guaina.

Il consigliere respirò.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Rinato.

Bizzarria.

V'ha tal consonante irosa,
Che se per caso prendesi
Subito divien furiosa.

E. Chiorino